



Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

11_19_1_DPR_86_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 26 aprile 2011, n. 086/Pres.

Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, articolo 6, comma 5. Approvazione della variante n. 4 al progetto del Parco intercomunale delle Colline carniche, come adottata dalle Amministrazioni comunali di Villa Santina, Enemonzo, Lauco e Raveo.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali" ed in particolare l'articolo 6 che prevede l'istituzione di parchi comunali ed intercomunali, i cui relativi progetti sono approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico-scientifico per i parchi e le riserve;

VISTO il proprio decreto n. 0318/Pres. del 12 ottobre 1999, come rettificato con successivo proprio decreto n. 0355/Pres. del 9 novembre 1999 con il quale è stato approvato il "Parco intercomunale delle Colline carniche";

VISTO il proprio decreto n. 049/Pres. del 21 febbraio 2002, con il quale è stata approvata la Variante n. 1 al progetto di "Parco intercomunale delle Colline Carniche" in Comune di Raveo;

VISTO il proprio decreto n. 0123/Pres. del 8 maggio 2007, con il quale è stata approvata la Variante n. 2 al progetto di "Parco intercomunale delle Colline Carniche";

VISTO il proprio decreto n. 0318/Pres. del 20 novembre 2009, con il quale è stata negata l'approvazione della Variante n. 3 al progetto di "Parco intercomunale delle Colline Carniche";

CONSIDERATO che secondo i principi generali del diritto amministrativo, per ogni modificazione di atti amministrativi già validi ed efficaci, debba seguirsi la medesima procedura osservata per l'emanazione e che quindi le varianti ai progetti di parchi comunali sono approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico-scientifico per i parchi e le riserve;

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale di Enemonzo n. 16 del 14 aprile 2010 con la quale viene adottata la "Variante n. 4 al progetto di Parco intercomunale delle Colline Carniche";

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale di Villa Santina n. 28 del 23 aprile 2010 con la quale viene adottata la "Variante n. 4 al progetto di Parco intercomunale delle Colline Carniche";

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale di Lauco n. 17 del 29 aprile 2010 con la quale viene adottata la "Variante n. 4 al progetto di Parco intercomunale delle Colline Carniche";

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale di Raveo n. 22 del 6 settembre 2010 con la quale viene adottata la "Variante n. 4 al progetto di Parco intercomunale delle Colline Carniche";

VISTA la documentazione progettuale inerente la "Variante n. 4 al progetto di Parco intercomunale delle Colline Carniche" trasmessa con nota prot. n. 6168 del 21 settembre 2010 dall'Amministrazione comunale di Villa Santina;

VISTO il parere n. 01/2011 del 17 gennaio 2011 con il quale il Comitato tecnico-scientifico per i parchi e le riserve ha espresso parere favorevole alla "Variante n. 4 al progetto di Parco intercomunale delle Colline Carniche", ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42;

VISTO il proprio decreto 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 1860 del 21 settembre 2010 che approva l'articolazione

e la declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

DECRETA

1. Ai sensi dell'articolo 6, comma 5 della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, è approvata la "Variante n. 4 al progetto di Parco intercomunale delle Colline Carniche, come adottata dal comune di Ene-monzo con deliberazione del Consiglio comunale n. 16 del 14 aprile 2010, dal comune di Villa Santina con deliberazione del Consiglio comunale n. 28 del 23 aprile 2010, dal comune di Lauco con deliberazione del Consiglio comunale n. 17 del 29 aprile 2010 e dal comune di Raveo con deliberazione del Consiglio comunale n. 22 del 6 settembre 2010" e allegata quale parte integrante e sostanziale del presente decreto.
2. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

Documento PRIVO Di VALORE Ufficiale

11_19_1_DPR_86_2_ALL1



PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE

Variante n.4

Relazione

Norme di attuazione modificate

2010

arch. Paola Cigalotto- architetti cigalotto e santoro associati

premessa

Il Parco Intercomunale delle Colline Carniche è stato redatto ai sensi della L.R. 42/1996, art. 6 ed è stato approvato con delibera di Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia n. 2858 del 17 settembre 1999. E' stato oggetto di una variante di ampliamento, approvata con DPR n. 0123/Pres del 8 maggio 2007.

SCHEDA DEL PARCO

COMUNI INTERESSATI: VILLA SANTINA (CAPOFILA), ENEMONZO, LAUCO, RAVEO

ESTENSIONE TOTALE: 1907 ettari (188 Villa Santina, 685 Enemonzo, 505 Lauco, 529 Raveo,)

QUOTE altimetriche: minima 350 Fiume Tagliamento; massima 1070 Col del Prete
(Lauco)

CORSI D'ACQUA PRINCIPALI: Fiume Tagliamento, Torrenti Degano e Chiarzò

SEDE: Ufficio di Parco, Piazza Venezia 1, Villa Santina, T. 0433/74 040

LINK: affiliato all'Ass. Nazionale "FEDERPARCHI" (www.parks.it)

Motivazioni della variante

La presente variante al Parco Intercomunale delle Colline Carniche discende da alcune problematiche resesi evidenti durante la gestione del piano e riguarda due modifiche alle norme di attuazione, di seguito motivate.

L'impostazione generale del progetto di parco rimane invariata e ad essa si rimanda anche per l'apparato analitico di supporto.

1) La motivazione principale della variante è legata al Progetto di "Prolungamento dell'argine lungo il Fiume Tagliamento, a protezione della zona industriale di Villa Santina e manutenzione del tratto esistente", commissionato dalla Comunità Montana della Carnia e redatto dallo studio "Ingegneria 2P & associati" (ing. Raffaele Picci e ing. Andrea Destro, con Dott. Geol. G. Pascolo per gli aspetti geologici e dott. For M. Marchesin per gli aspetti ambientali) nel settembre 2006. Per l'attuazione di tale progetto era stata redatta la variante 3 al Parco, che ha avuto esito negativo, perché, da quanto si evince dal parere 1-2009 estendeva la possibilità di tali opere di messa in sicurezza a tutte le zone del Parco, "generando dubbi interpretativi".

La presente variante riduce tale possibilità e genericità attraverso la modifica della norma della sola zona RP1 "Riserva di Preparco in ambiti di attrezzature per lo sport ed il tempo libero" che riguarda i luoghi attrezzati del parco, già esistenti, per il comune di Villa Santina.

A tale proposito vale la pena ricordare l'impostazione del parco, che nasce da un progetto di recupero ambientale promosso dal B.I.M. Nel 1998, su iniziativa di tre comuni: Enemonzo, Raveo e Villa Santina. L'obiettivo generale del progetto e dei lavori svolti fino ad oggi è di far sì che quest'area di montagna mantenga la propria identità rispetto ai processi in atto di omologazione e di abbandono; utilizzi i propri caratteri per garantire uno sviluppo diverso, in armonia con la natura; metta in evidenza gli elementi della propria storia e quelli di pregio ambientale per creare nuove opportunità di frequentazione, di lavoro, di uso e di manutenzione del territorio, in alternativa allo sviluppo di attività industriali o produttive che compromettano i caratteri ambientali e paesaggistici.

La zonizzazione del parco vigente prevede un ambito di Riserva Guidata, che interessa le aree di maggior valore, e l'ambito di Riserva di Preparco per le aree di minor pregio ambientale e più prossime agli insediamenti abitati. I due ambiti sono a loro volta suddivisi in diverse zone.

La logica è quella di individuare delle aree di accesso al parco, attrezzate per l'uso ricreativo, di ristoro, punto di informazioni, partenza e arrivo dei percorsi. Tali aree, chiamate "luoghi strategici", sono i luoghi dove concentrare le persone, e corrispondono ad aree già attrezzate, mentre gli ambiti di più alto valore naturalistico rimangono più protetti e meno fruibili. Nelle Norme di attuazione le zone sono così identificate:

Art. 10 - Norme di Zona

L'area del Parco Intercomunale delle Colline Carniche è suddivisa in zone rappresentabili in due categorie così come descritte nell'art. 3:

- la *RISERVA GUIDATA* (RG)
- la *RISERVA DI PREPARCO* (RP)

entrambi articolati al loro interno.

Art. 11 - Riserva guidata (RG)

La zona coincide con quelle parti del territorio tuttora coltivate o boscate o di rilevante interesse storico o archeologico, tale da indurre ad una limitazione della fruizione dei luoghi; si consente tuttavia il mantenimento delle attività agro-forestali ritenute compatibili con la tutela dell'ambiente.

Si articola in:

- RG1: area di riserva guidata in ambiti boscati;
- RG2: area di riserva guidata in ambiti di interesse agricolo-paesaggistico;
- RG2.1: area di riserva guidata in ambiti di interesse agricolo-paesaggistico ad alta valenza ambientale)
- RG3: area di riserva guidata in ambiti di interesse storico-architettonico
- RG4: area di riserva guidata in ambiti di interesse storico-archeologico;
- RG5: area di riserva guidata in ambiti di interesse idraulico

Art. 18 - Riserva di preparco (RP)

La zona coincide con quelle parti del territorio nelle quali esistono, si ammettono e si prevedono strutture ricettive, ricreative, sportive, didattiche e per il tempo libero rivolte alla fruizione e alla valorizzazione del patrimonio naturale, storico ed archeologico.

Si articola in:

- RP1: riserva di preparco in ambiti di attrezzature per lo sport ed il tempo libero;
- RP1.1: riserva di preparco in ambiti di attrezzature ricettive;
- RP2: riserva di preparco: in ambiti boscati;
- RP3: riserva di preparco in ambiti di spazi aperti agricoli;
- RP4: riserva di preparco in ambiti di interesse idraulico;
- RP5: riserva di preparco in ambiti archeologici e di interesse storico
- RP6: riserva di preparco in ambiti di prati abbandonati

Il progetto dell'argine della Comunità Montana che interessa in parte la zona di Riserva di Preparco "RP1", ha lo scopo di proteggere dalle esondazioni la zona produttiva di Villa Santina. L'area oggetto di intervento ricade in Comune di Villa Santina e interessa il territorio in sinistra idrografica del Fiume Tagliamento nel tratto compreso tra l'immissione del Torrente Degano e il Ponte di Col di Zuca, dove la larghezza dell'alveo del

fiume si riduce bruscamente da 200 a 37 m. Il codice identificativo che il progetto intende mitigare è "VIL3".

Le principali opere previste dal progetto sono:

-sopralzo dell'argine esistente per portarlo a quota di sicurezza (354,44 m.s.m.m.) per un massimo di 1,45 m.

- prolungamento dell'argine esistente di circa 300 m.

- taglio a raso della vegetazione per una fascia di 4 m al piede dell'argine, in ottemperanza a quanto previsto dal TU del 25/07/2004.

(dalla relazione illustrativa del progetto).

2) una seconda motivazione alla variante deriva dalla volontà espressa dal Comune di Lauco di tutelare le acque del suo territorio impedendo la realizzazione di nuove centraline idroelettriche. Questa modifica rappresenta una ulteriore tutela dell'ambiente e del paesaggio, in linea con gli obiettivi del progetto.

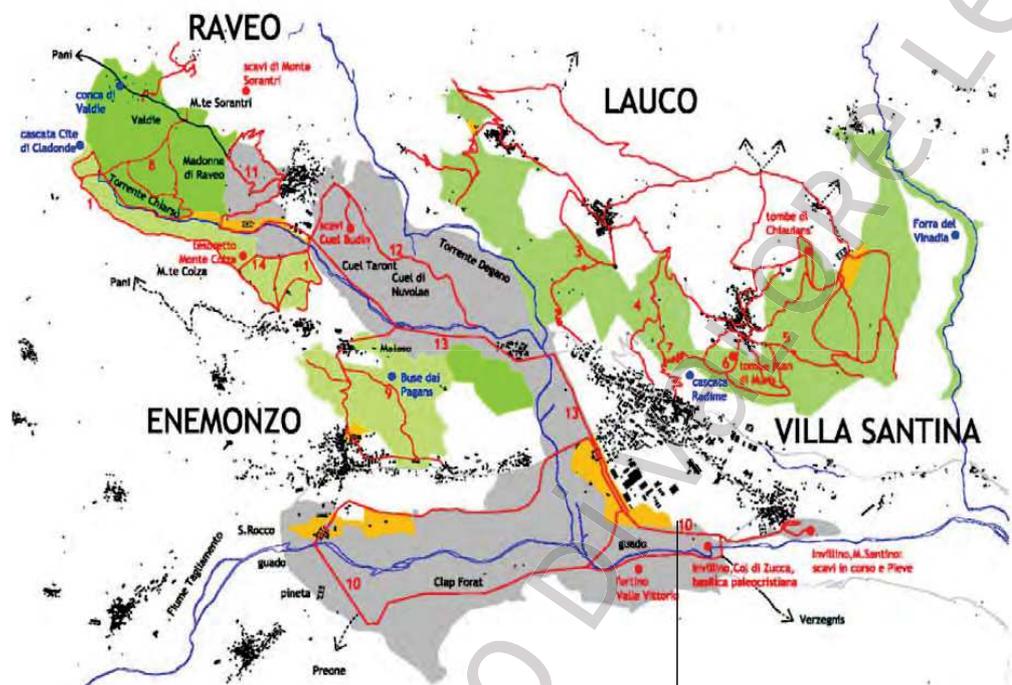
Aree interessate dalla Variante

La modifica alle norme prevista dalla presente variante al punto 1) riguarda i luoghi strategici attrezzati identificati con le zone RP1 in comune di villa Santina, le zone quindi di minor pregio ambientale e massima concentrazione delle attrezzature; in ognuno dei comuni del parco si trovano 1 o 2 zone di questo tipo (vedi tav.) In totale nella zonizzazione vi sono 6 zone "RP1 -Riserva di preparco in ambiti di attrezzature per lo sport e il tempo libero.

La Zona RP1 di Villa Santina è l'area interessata dal progetto dei prolungamento e rialzamento dell'argine successivamente descritto; è occupata dalle attrezzature sportive esistenti: campo di calcio, maneggio, ex segheria, interne alla pineta. Le attività sportive e di ristoro esistenti vengono confermate. Si prevede inoltre il recupero della cava di inerti esistente.

L'area interessata dal progetto di prolungamento dell'argine è posta a confine con la zona industriale, è lontana dalle zone interne della pineta, più interessanti dal punto di vista naturalistico, e dalla sponda del fiume; l'ampliamento dell'argine non comporta quindi una artificializzazione delle sponde. A titolo esplicativo non vincolante si allega un estratto del progetto.

Planimetria schematica del Parco, in giallo le zone RP1



zona RP1 di Villa Santina, localizzazione di progetto dell'argine

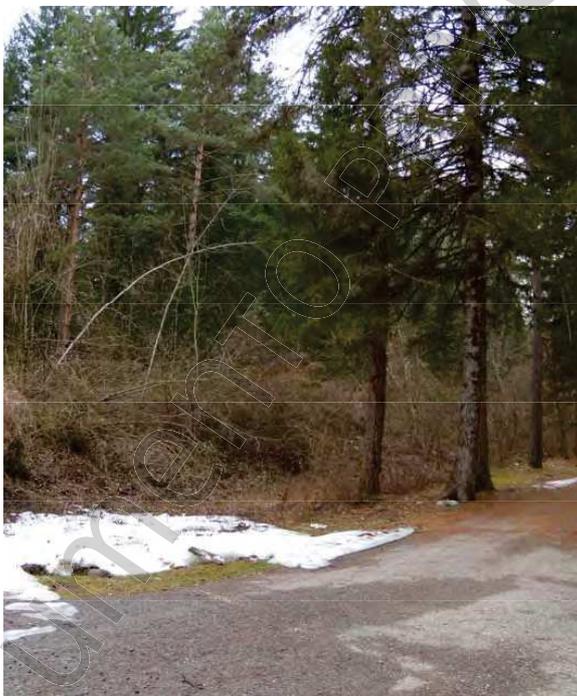


zona rp1 parco a confine con la zona industriale di Villa Santina



vegetazione (rovi)

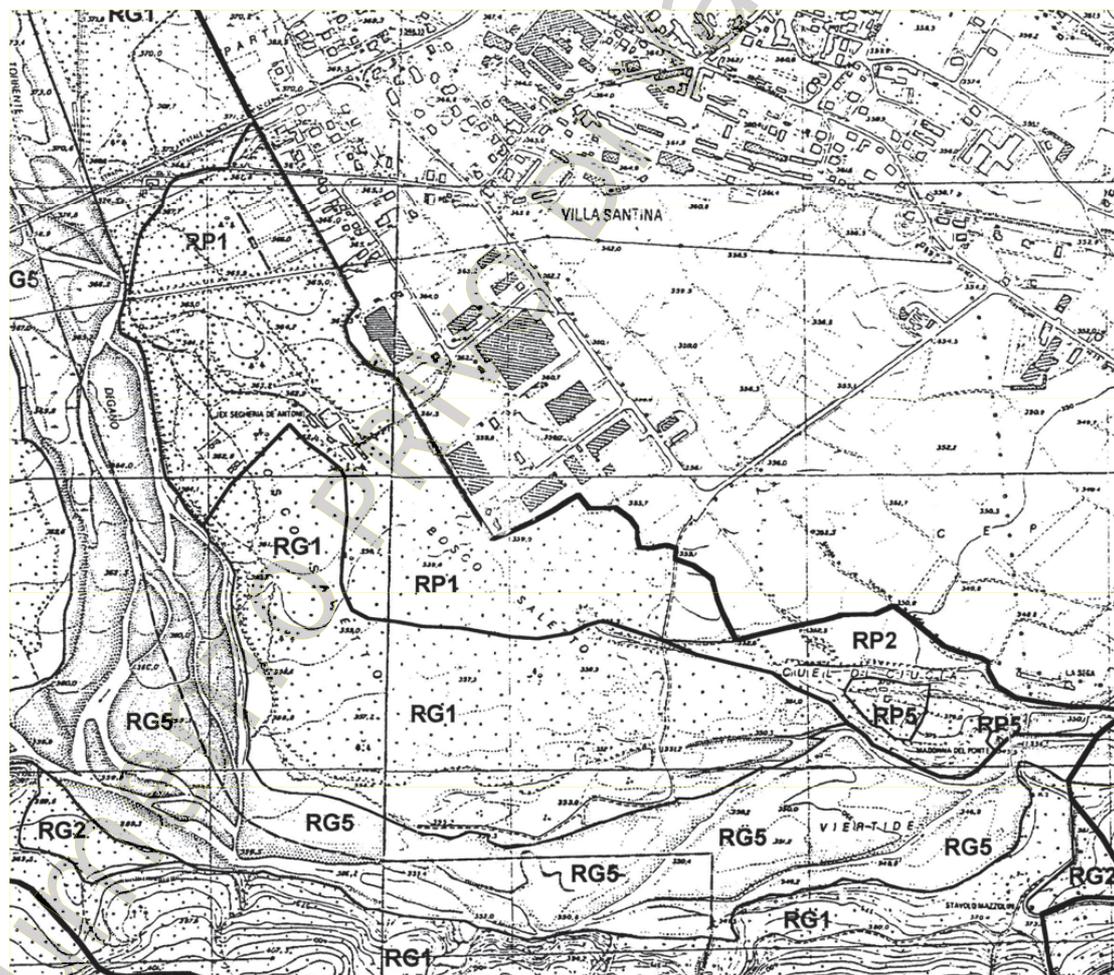
inizio dell'argine esistente coperto dalla



argine esistente coperto dalla vegetazione (rovi) a fianco del percorso

Parco intercomunale delle Colline Carniche
Zonizzazione
Scala originaria 1:5.000

Zona interessata dalla variante:
Zona RP1



Modifica alle Norme di attuazione

Si prevedono le seguenti modifiche alle norme di attuazione del parco (aggiunte in corsivo rosso):

- 1) modifica alle zone RP1 per permettere le opere di difesa idrogeologica e messa in sicurezza, introducendo al punto 3) "destinazioni d'uso" la frase in corsivo rosso sottolineato, già presente nelle norme di altre zone del parco:

Art. 19 - Riserva di preparco in ambiti di attrezzature per lo sport e il tempo libero (RP1)

1) Definizione

Le zone RP1 corrispondono ai luoghi strategici del parco, dove concentrare i servizi e di tipo ricreativo turistico e dove concentrare i visitatori, lasciando le altre zone del parco ad una fruizione più selettiva e non invasiva. Sono luoghi facilmente accessibili destinati ad per attrezzature e servizi. Corrispondono alle aree interessate dai servizi pubblici e di uso pubblico di livello comunale e sovracomunale esistenti e di progetto o da interventi dei privati. Sono state localizzate le seguenti zone nei 4 Comuni: l'area del volo a vela e la zona degli ex prefabbricati a Enemonzo ; l'area per attrezzature e servizi pubblici adiacente alla pineta di Villa Santina; l'area del complesso sportivo di Raveo, l'area del campo sportivo di Trava e l'area di Plan Portéal a Lauco.

2) Obiettivi

Il progetto si prefigge il potenziamento qualitativo e talvolta quantitativo dei servizi esistenti tramite la dotazione delle necessarie aree a parcheggio e strutture di supporto e la riqualificazione delle aree a verde di pertinenza.

3) Destinazioni d'uso

I servizi e le attrezzature collettive comprendono:

- a) attrezzature per la viabilità ed i trasporti
parcheggi di relazione da asservire a vincolo permanente di destinazione a parcheggio
- b) attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto verde di connettivo.

Nell'ambito delle singole categorie è ammesso, in caso di una mutata situazione delle disponibilità e delle necessità, il passaggio da una funzione ad un'altra senza che ciò costituisca variante al piano. All'interno delle aree di pertinenza delle attrezzature destinate allo sport il piano individua gli spazi da destinare a parcheggi di relazione, in misura pari ad un posto macchina ogni due utenti previsti; il progetto di tali aree, fermo restando il rispetto della superficie totale,

potrà subire spostamenti rispetto alla localizzazione.

c) realizzazione o recupero di edifici legato alla attività di fruizione turistico ricreativa del parco (punto informazioni, laboratori didattici, spaccio prodotti del parco, pubblici esercizi, piccoli laboratori o depositi)

d) E' consentita la prosecuzione dell'attività agricola o selvicolturale nelle aree non occupate.

e) E' vietata l'apertura di cave e discariche.

f) prese e condutture d'acqua, condotte fognarie, fosse biologiche e linee di trasporto energetico a servizio degli edifici esistenti o di interesse pubblico

Nella zona interna al Comune di Villa Santina:

g) opere di difesa idrogeologica utilizzando tecnologie e materiali che creino il minor impatto ambientale e paesaggistico possibile;

2) SI AGGIUNGE INOLTRE IL SEGUENTE ARTICOLO alle Norme di Attuazione del Parco:

Art. 36 centraline idroelettriche

In tutto il territorio del Parco compreso entro il Comune di Lauco non sono ammesse centraline idroelettriche.

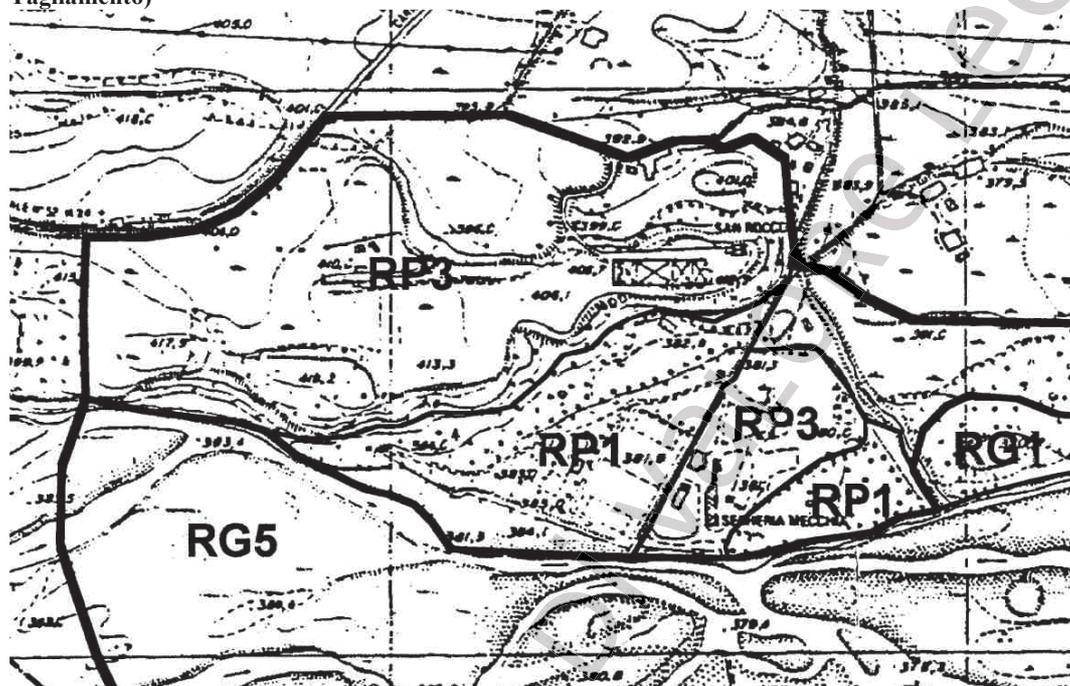
Ristampa e adeguamento cartografico

Si coglie l'occasione della presente variante per ristampare la tavola completa della zonizzazione del parco, adeguando i perimetri di zona della parte originaria di parco approvata nel 1999 e disegnata sulla vecchia cartografia CTR formato raster, alla nuova cartografia CTR in formato digitale. Ciò per riallineare gli sfalsamenti derivanti dall'importazione della stessa, come si vede dagli estratti di confronto:

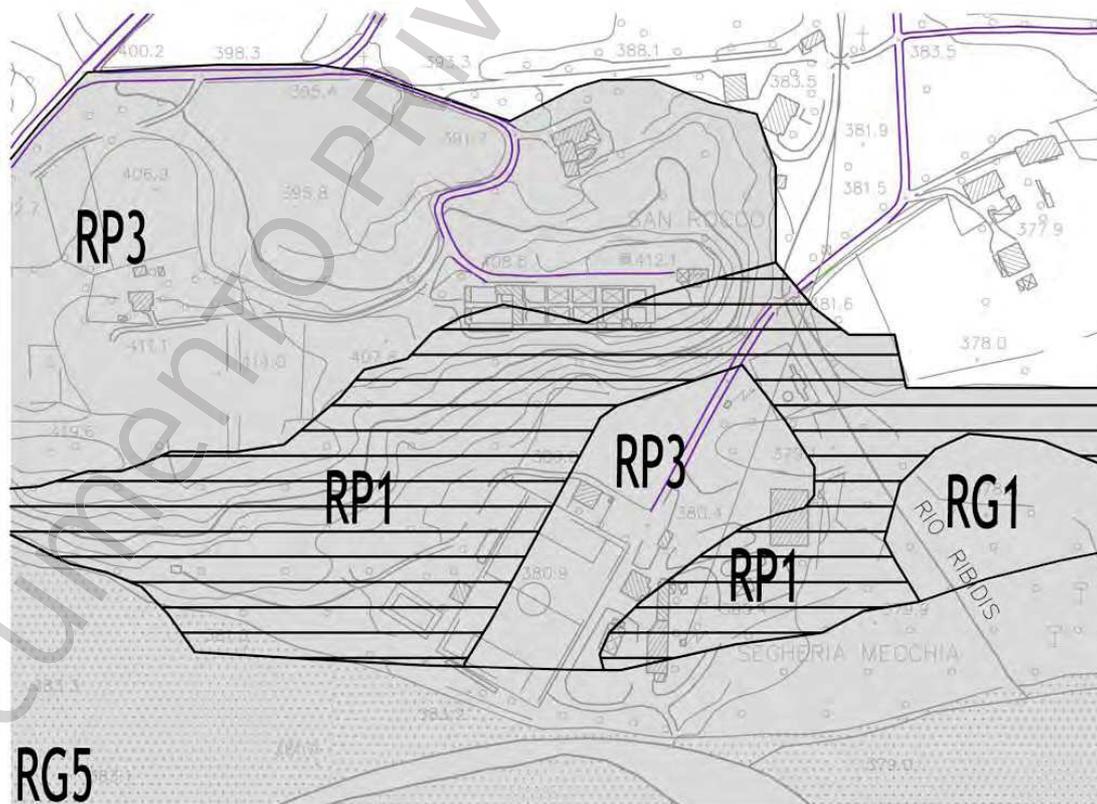
Zonizzazione 1999 su base raster



Estratto esemplificativo Zonizzazione 1999 su base raster (aerea del campo di calcio di Enemonzo sul Tagliamento)



Estratto esemplificativo zonizzazione variante di ampliamento, 2006 (si notano gli sfalsamenti tra CTR raster e nuova CTR digitale nelle parti originarie)

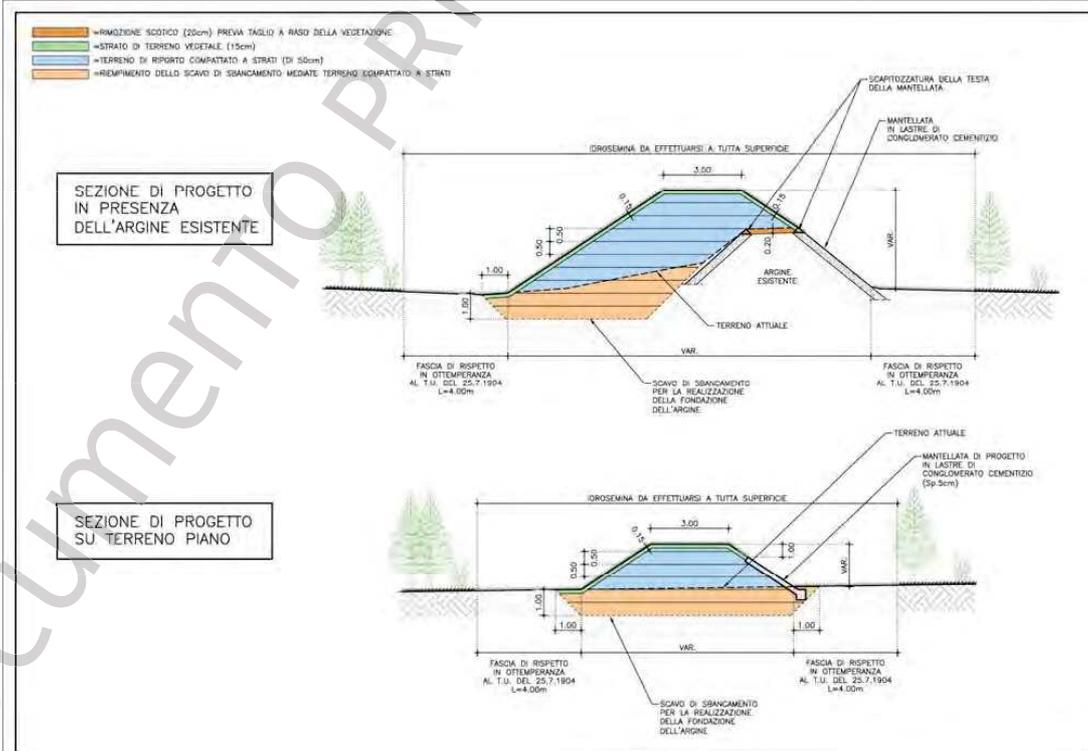
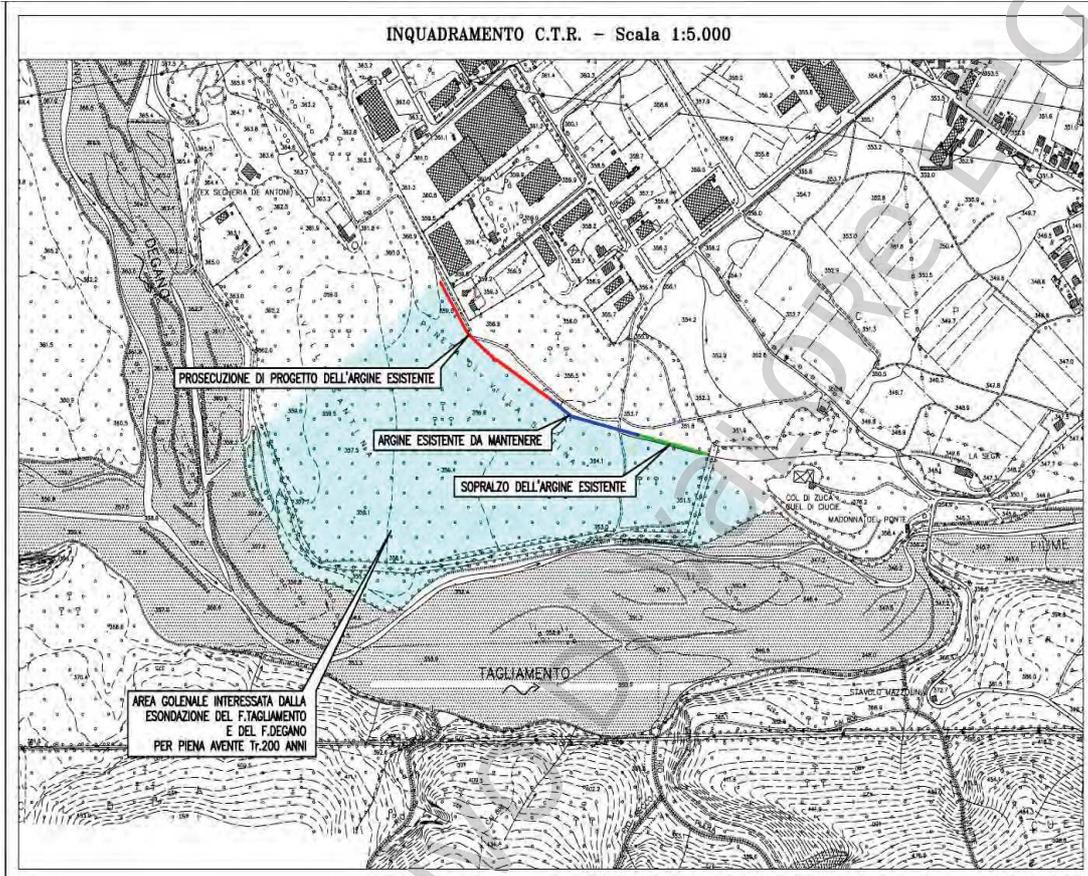


ALLEGATO 1 : ESTRATTI PROGETTO ARGINE

“Prolungamento dell’argine lungo il Fiume Tagliamento, a protezione della zona industriale di Villa Santina e manutenzione del tratto esistente”,

commissionato dalla Comunità Montana della Carnia
redatto dallo studio “Ingegneria 2P & associati”

(ing. Raffaele Picci e ing. Andrea Destro, con Dott. Geol. G. Pascolo per gli aspetti geologici e dott. For M. Marchesin per gli aspetti ambientali)



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Udine



PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE

Variante n.4

Relazione PAESAGGISTICA

Febbraio 2010

arch. Paola Cigalotto- architetti cigalotto e santoro associati

Premessa

L'intervento oggetto della presente relazione è la variante urbanistica alle norme del Parco Intercomunale delle Colline Carniche, costituente variante automatica ai PRGC dei Comuni di Enemonzo, Lauco, Raveo, Villa Santina (UD).

La variante interessa in particolare i comuni di Villa Santina e Lauco.

PRESENZA D'AREE TUTELATE PER LEGGE ((art. 142 del Dlgs 42/04))

Tale relazione è prevista per la verifica della compatibilità paesaggistica ai sensi art. 146 del Dlgs n°42/2004,

aree di vincolo interessate: vincolo paesaggistico fiume Tagliamento, corsi d'acqua del Comune di Lauco.

Inquadramento territoriale

SCHEDA DEL PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE:

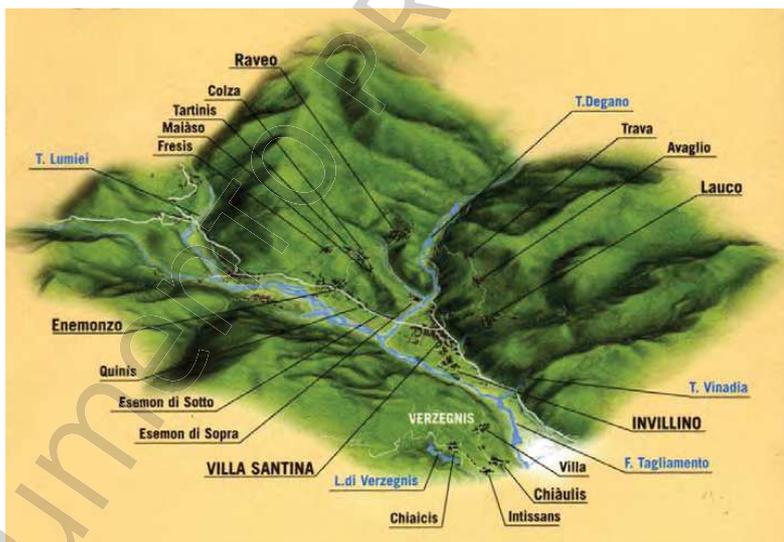
COMUNI INTERESSATI: VILLA SANTINA (CAPOFILA), ENEMONZO, LAUCO, RAVEO

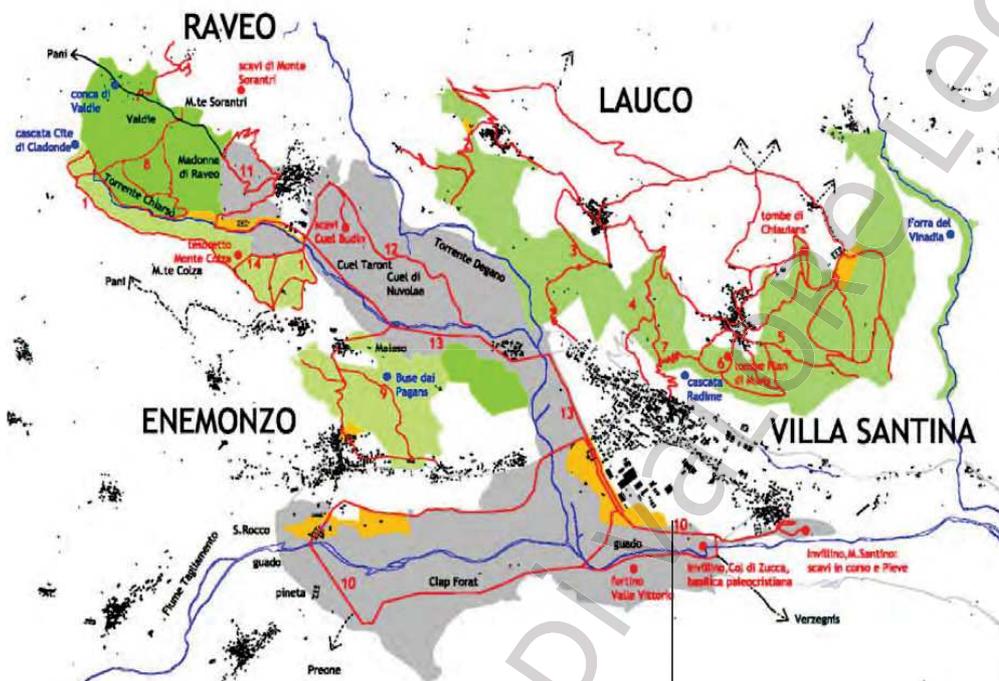
ESTENSIONE AMPLIAMENTO: 900 ettari (198 Enemonzo, 197 Raveo, 505 Lauco)

ESTENSIONE TOTALE: 1907 ettari (188 Villa Santina, 685 Enemonzo, 505 Lauco, 529 Raveo,)

QUOTE: minima 350 Fiume Tagliamento; massima 1070 Col del Prete (Lauco)

CORSI D'ACQUA PRINCIPALI: Fiume Tagliamento, Torrenti Degano e Chiarzò





zona RP1 di Villa Santina, localizzazione di progetto dell'argine

Norme vigenti del Parco nella zona interessata da variante normativa

Art. 19 - Riserva di parco in ambiti di attrezzature per lo sport e il tempo libero (RP1)

1) Definizione

Le zone RP1 corrispondono ai luoghi strategici del parco, dove concentrare i servizi e di tipo ricreativo turistico e dove concentrare i visitatori, lasciando le altre zone del parco ad una fruizione più selettiva e non invasiva. Sono luoghi facilmente accessibili destinati ad per attrezzature e servizi. Corrispondono alle aree interessate dai servizi pubblici e di uso pubblico di livello comunale e sovracomunale esistenti e di progetto o da interventi dei privati. Sono state localizzate le seguenti zone nei 4 Comuni: l'area del volo a vela e la zona degli ex prefabbricati a Enemonzo ; l'area per attrezzature e servizi pubblici adiacente alla pineta di Villa Santina; l'area del complesso sportivo di Raveo, l'area del campo sportivo di Trava e l'area di Plan Portéal a Lauro.

2) Obiettivi

Il progetto si prefigge il potenziamento qualitativo e talvolta quantitativo dei servizi esistenti tramite

la dotazione delle necessarie aree a parcheggio e strutture di supporto e la riqualificazione delle aree a verde di pertinenza.

3) Destinazioni d'uso

I servizi e le attrezzature collettive comprendono:

a) attrezzature per la viabilità ed i trasporti

parcheggi di relazione da asservire a vincolo permanente di destinazione a parcheggio

b) attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto verde di connettivo.

Nell'ambito delle singole categorie è ammesso, in caso di una mutata situazione delle disponibilità e delle necessità, il passaggio da una funzione ad un'altra senza che ciò costituisca variante al piano. All'interno delle aree di pertinenza delle attrezzature destinate allo sport il piano individua gli spazi da destinare a parcheggi di relazione, in misura pari ad un posto macchina ogni due utenti previsti; il progetto di tali aree, fermo restando il rispetto della superficie totale, potrà subire spostamenti rispetto alla localizzazione.

c) realizzazione o recupero di edifici legato alla attività di fruizione turistico ricreativa del parco (punto informazioni, laboratori didattici, spaccio prodotti del parco, pubblici esercizi, piccoli laboratori o depositi)

d) E' consentita la prosecuzione dell'attività agricola o selvicolturale nelle aree non occupate.

e) E' vietata l'apertura di cave e discariche.

f) prese e condutture d'acqua, condotte fognarie, fosse biologiche e linee di trasporto energetico a servizio degli edifici esistenti o di interesse pubblico

4) Modalità di attuazione

In tale zona l'attuazione è diretta ,tramite rilascio di autorizzazione o concessione edilizia o autorizzazione di cui all'art.7 della L.1497/1939.

5) Indici, parametri e prescrizioni urbanistico-edilizie

Gli interventi dovranno rispettare la normativa statale e regionale vigente per singola categoria o per singola funzione.

Per quanto riguarda gli impianti sportivo/ricreativo, particolare cura dovrà essere dedicata alle fasce arbustive ed arborate di separazione tra le singole attrezzature sportive ed ai collegamenti tra i vari livelli in cui si articola il terreno.

E' consentito realizzare coperture per le attrezzature esistenti.

Le nuove edificazioni legate alla attività di fruizione turistico ricreativa del parco devono seguire i criteri di minimo impatto sull'ambiente.

Per tali realizzazioni all'interno della pineta di Villa Santina è vietato effettuare riduzioni della "superficie boscata", con l'eccezione per opere di completamento o miglioramento delle strutture turistiche e ricreative già esistenti.

- ***i paesaggi alle diverse quote***: la rete dei percorsi converge sui diversi versanti verso il Col Gentile da un lato e verso il Monte Arvenis dall'altro, attraversando e collegando i diversi paesaggi: il fiume, la piana, le colline di gesso che danno il nome al parco e i prati ad alta quota; ognuno dei quali presenta caratteri ambientali e paesaggistici diversi.

L'area di variante

La modifica alle norme prevista dalla presente variante al punto 1) riguarda i luoghi strategici attrezzati identificati con le zone RP1 in comune di villa Santina, le zone quindi di minor pregio ambientale e massima concentrazione delle attrezzature; in ognuno dei comuni del parco si trovano 1 o 2 zone di questo tipo (vedi tav.) In totale nella zonizzazione vi sono 6 zone "RP1 – Riserva di preparco in ambiti di attrezzature per lo sport e il tempo libero.

La Zona RP1 di Villa Santina è occupata dalle attrezzature sportive esistenti: campo di calcio, maneggio, ex segheria, interne alla pineta. Le attività sportive e di ristoro esistenti vengono confermate.

Il territorio del Comune di Lauco è un'area di elevato valore paesaggistico: un altipiano a prati tagliato dalla forra del Vinadia e chiuso a nord dai versanti montani.

Caratteri del progetto

La variante al Parco Intercomunale delle Colline Carniche discende da alcune problematiche rese evidenti durante la gestione del piano e riguarda due modifiche alle norme di attuazione. L'impostazione generale del progetto di parco rimane invariata.

La motivazione principale della variante è legata al Progetto di "Prolungamento dell'argine lungo il Fiume Tagliamento, a protezione della zona industriale di Villa Santina e manutenzione del tratto esistente", commissionato dalla Comunità Montana della Carnia e redatto dallo studio "Ingegneria 2P & associati" (ing. Raffaele Picci e ing. Andrea Destro, con Dott. Geol. G. Pascolo per gli aspetti geologici e dott. For M. Marchesin per gli aspetti ambientali) nel settembre 2006. La variante modifica **la norma della zona RP1** "Riserva di Preparco in ambiti di attrezzature per lo sport ed il tempo libero" che riguarda i luoghi attrezzati del parco, già esistenti, per il comune di Villa Santina, per permettere la realizzazione di tali "opere di difesa idrogeologica utilizzando tecnologie e materiali che creino il minor impatto ambientale e paesaggistico possibile".

Una seconda motivazione alla variante deriva dalla volontà espressa dal Comune di Lauco di tutelare le acque del suo territorio impedendo la realizzazione di nuove centraline idroelettriche. Questa modifica rappresenta una ulteriore tutela dell'ambiente e del paesaggio, in linea con gli obiettivi del progetto. Viene introdotto un articolo che cita: "In tutto il territorio del Parco compreso entro il Comune di Lauco non sono ammesse centraline idroelettriche".

Conclusioni

Per quanto riguarda la modifica alla norme della zona RP1 di Villa Santina si ritiene che gli interventi ammessi, necessari per la difesa idrogeologica del comune, soggetto a frequenti allagamenti, siano compatibili con i caratteri paesaggistici dei luoghi. Il prolungamento dell'argine unito al rifacimento della parte esistente appare del tutto necessario, stante la condizione attuale dell'argine, di alto degrado, e non risulta di forte impatto, anche perché è di dimensioni limitate sarà rivestito con uno strato di terreno seminato a prato su geotessuto. Inoltre non interessa le zone di maggior pregio ambientale del parco, né le zone archeologiche.

Per quanto riguarda la norma che vieta le centraline idroelettriche essa non può ovviamente comportare nessun effetto negativo sul paesaggio.

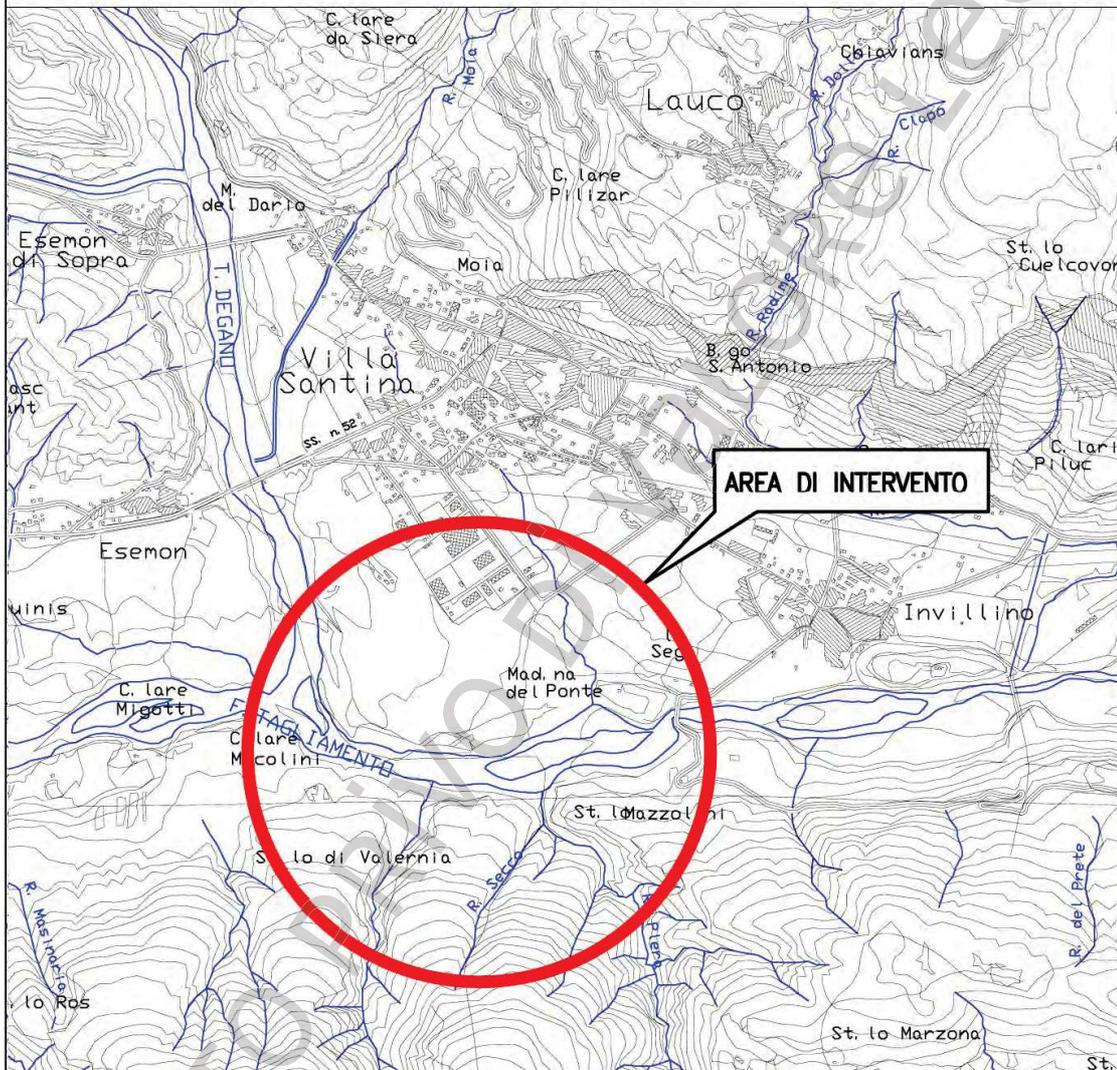
Il Progettista

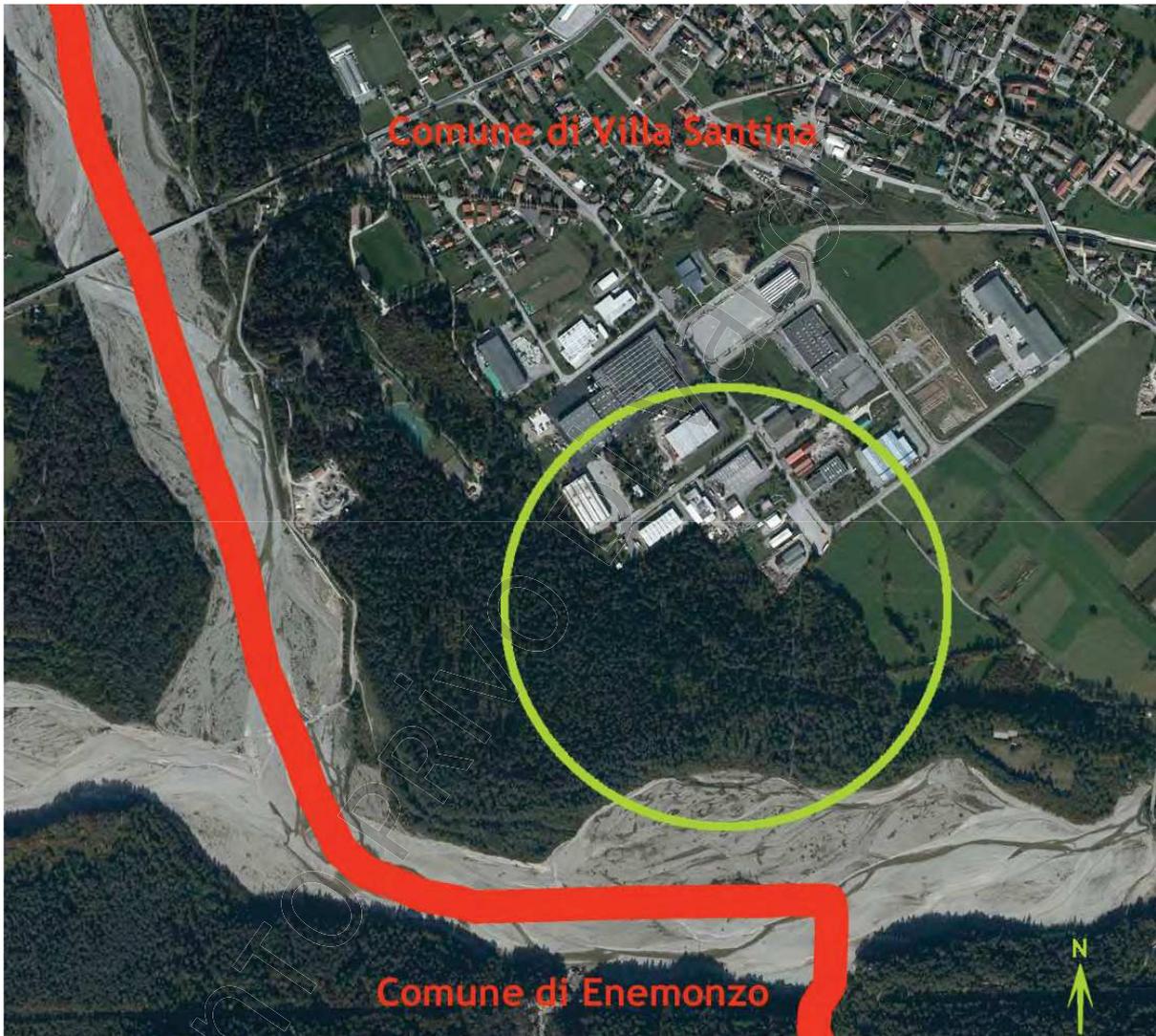
Documento PRIVO DI VALORE LEGALE

COROGRAFIA – Scala 1:200.000

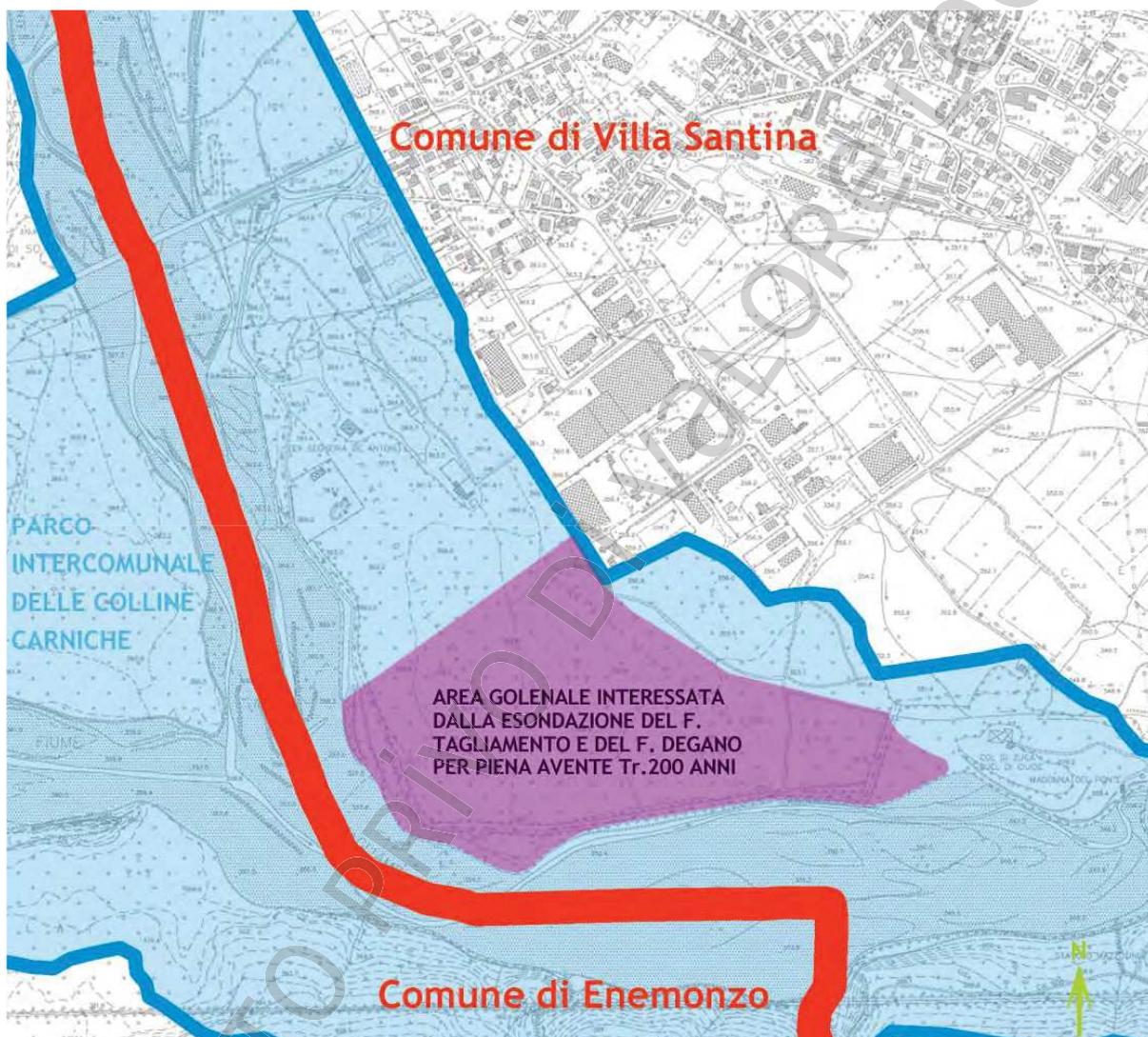


INQUADRAMENTO – Scala 1:25.000

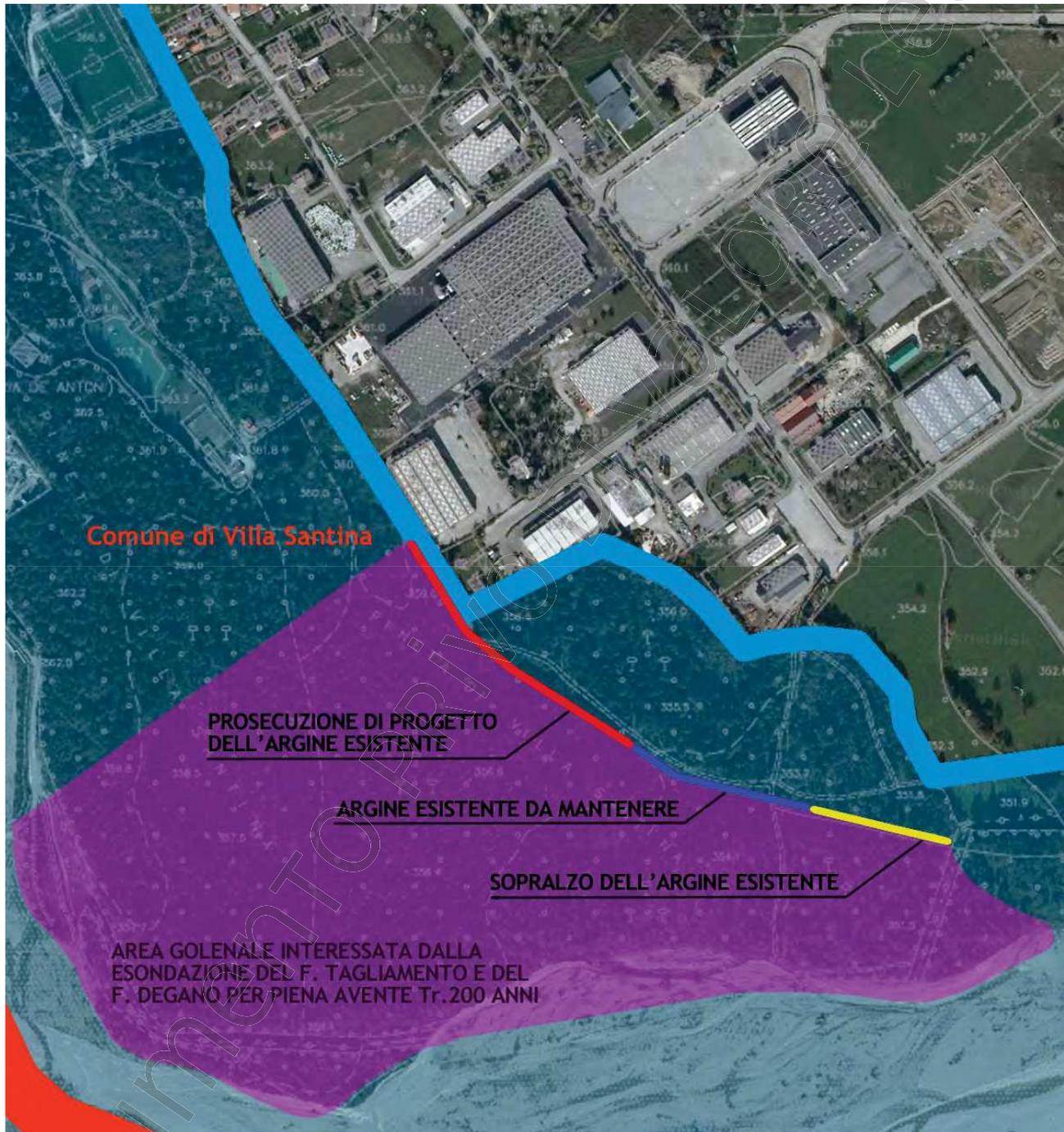




Ortofoto della zona di Villa Santina con individuazione dell'area oggetto dell'intervento.
1:10.000



C.T.R. della zona di Villa Santina con individuazione del Parco Intercomunale delle Colline Carniche e in evidenza l'area golenale interessata dalla esondazione del Fiume Tagliamento e del Fiume Degano.
1:10.000

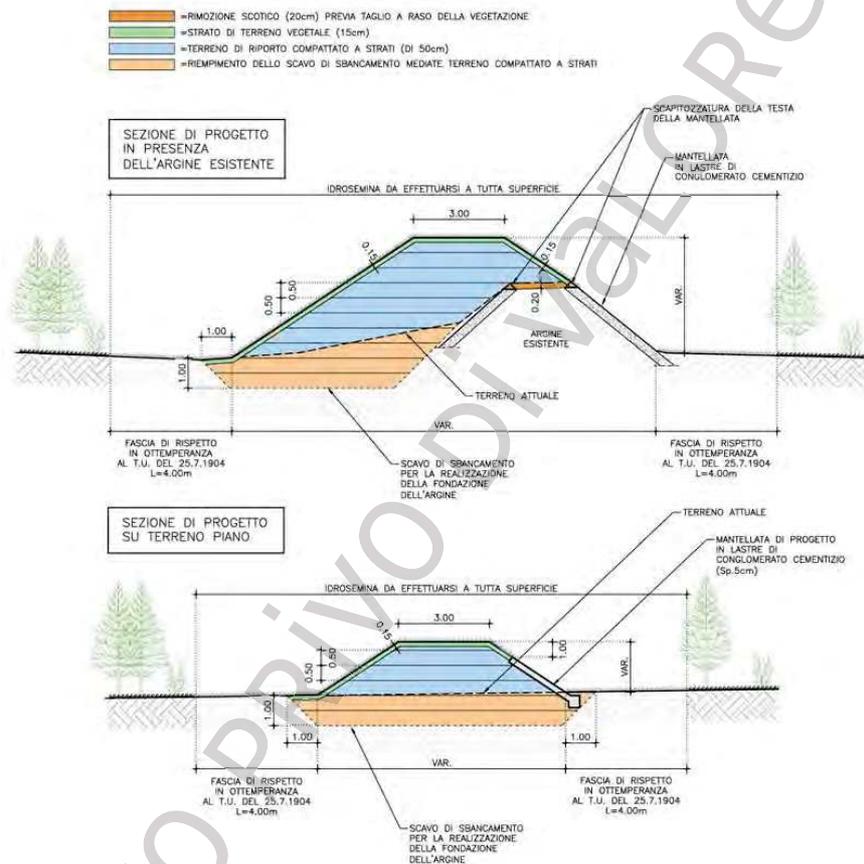


Ortofoto della zona di Villa Santina con sovrapposizione della C.T.R., individuazione del P.I.C.C. e indicazione dell'area gole nale interessata dalla esondazione. In evidenza l'area e i tracciati oggetto dell'intervento. 1:5.000

ESTRATTI DAL PROGETTO "Prolungamento dell'argine lungo il Fiume Tagliamento, a protezione della zona industriale di Villa Santina e manutenzione del tratto esistente",

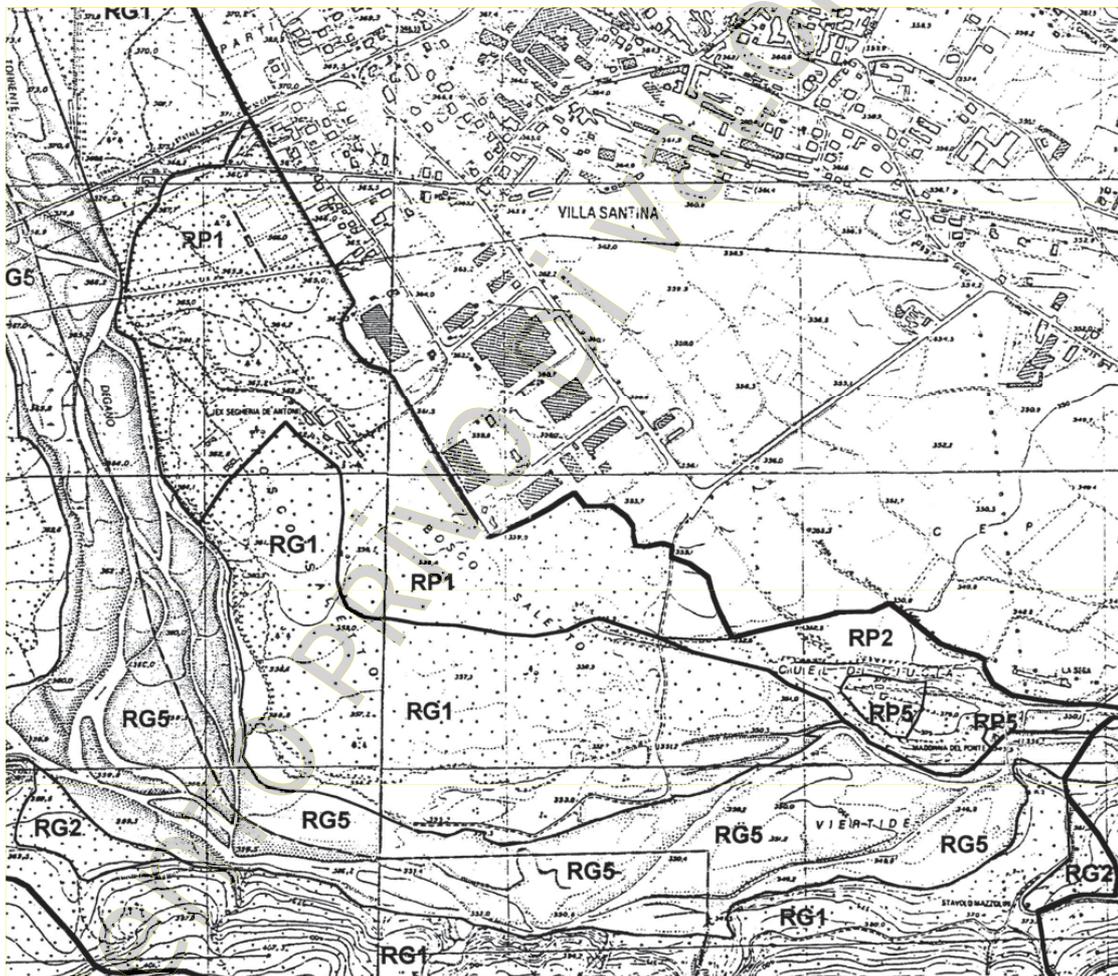
commissionato dalla Comunità Montana della Carnia
redatto dallo studio "Ingegneria 2P & associati"

(ing. Raffaele Picci e ing. Andrea Destro, con Dott. Geol. G. Pascolo per gli aspetti geologici e dott. For M. Marchesin per gli aspetti ambientali)



Parco intercomunale delle Colline Carniche
Zonizzazione
Scala originaria 1:5.000

Zona interessata dalla variante:
Zona RP1



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FOTO DEL PERCORSO DA OVEST A EST, ZONA RP1 PARCO
A CONFINE CON LA ZONA INDUSTRIALE DI VILLA SANTINA





INIZIO DELL'ARGINE ESISTENTE
COPERTO DALLA VEGETAZIONE (ROVI)



ARGINE ESISTENTE COPERTO DALLA VEGETAZIONE (ROVI)
A FIANCO DEL PERCORSO CHE IN QUESTA PARTE E' ASFALTATO



ARGINE ESISTENTE
COPERTO DALLA VEGETAZIONE (ROVI)

**STUDIO GEOLOGICO
MENEGON dott. ENZO**
Via Nungulas, 30
33025 OVARO (UD)

Partita I.V.A. 00538770306
C.F. MNG NZE 47P28 G198E

Tel. e fax: 043367060
e - mail: menegonenzo@alice.it

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Provincia di Udine

VARIANTE N° 4
ALLE NORME DI ATTUAZIONE
DEL PARCO INTERCOMUNALE
DELLE COLLINE CARNICHE

RELAZIONE GEOLOGICA

Il geologo

Ovaro, 08 marzo 2010

PREMESSA

Lo studio Cigalotto - Santoro, architetti associati, ha l'incarico della redazione della Variante n° 4 alle Norme di Attuazione del Parco Intercomunale delle Colline Carniche, con riferimento ad alcune aree dei comuni di Villa Santina e di Lauco.

In particolare, le scelte progettuali prevedono la possibilità di costruire delle opere di difesa dall'esondazione di una parte della piana di Villa Santina e l'esclusione della realizzazione di centraline idroelettriche nell'area di Parco compresa nel Comune di Lauco.

Con Determina n° 2/UT d.d. 09 febbraio 2010 il responsabile dell'Ufficio Associato Urbanistica e Gestione del Territorio dei Comuni del Parco Intercomunale delle Colline Carniche affidava allo scrivente l'incarico per la stesura della relazione geologica relativa alle aree interessate dalla Variante n° 4 al Progetto di Parco Intercomunale delle Colline Carniche.

Nell'analisi dello stato di fatto, si fa riferimento alle descrizioni geomorfologiche, litologiche e tettoniche contenute nel progetto generale del Parco (E. Menegon, 2001) e nel suo progetto di ampliamento (E. Menegon, 2006) ed alle analisi idrauliche (prof. Ing. Raffaele Cola, 1995), allegate alle documentazioni del P.R.G.C. del Comune di Villa Santina.

In questa sede si fa riferimento anche alla documentazione del progetto, redatto per conto della Comunità Montana della Carnia dallo Studio "Ingegneria 2P & Associati" in data settembre 2006 riguardante il "*Prolungamento dell'argine lungo il fiume Tagliamento, a protezione della Zona Industriale di Villa Santina e manutenzione del tratto esistente*".

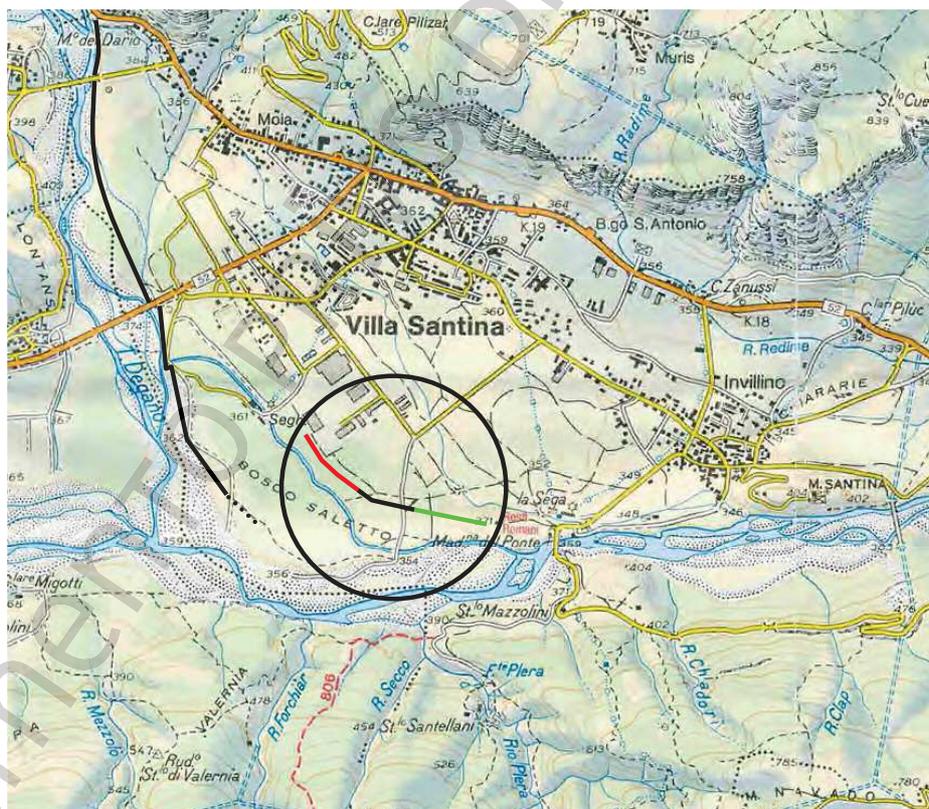
La documentazione sopra citata è stata fornita dal Comune di Villa Santina.

Per l'inquadramento geologico si è tenuta in riferimento la *Carta Geologica delle Prealpi Carniche (scala 1 : 25.000) e relative note illustrative* - Comune di Udine, Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, agosto 2000 e la *Carta Geologica del Friuli Venezia Giulia (in scala 1 : 150.000) con le relative note illustrative* - S.E.L.C.A. Firenze, 2006.

LOCALIZZAZIONE DEI SITI

Estratto dalla carta "Tabacco" in scala 1 : 25.000
Foglio 013 PREALPI CARNICHE - VAL TAGLIAMENTO

-  Area d'intervento
-  Argini esistenti
-  Argini esistenti da potenziare
-  Prolungamento argine di progetto



INQUADRAMENTO GEOLITOGICO E MORFOLOGICO

La Variante n° 4 alle Norme di Attuazione del Parco Intercomunale delle Colline Carniche riguarda, per quanto concerne la riqualificazione urbanistica, esclusivamente aree di fondovalle rientranti nel Comune di Villa Santina (la modifica di normativa riferita al Comune di Lauco può essere considerata come una declassazione urbanistica e quindi non viene presa in considerazione nel presente lavoro).

Più specificatamente vengono interessate le fasce di ambito golenale del Tagliamento e del Degano, le prime per l'esecuzione delle opere di difesa spondale le seconde per la Norma relativa alla possibilità di asfaltare la viabilità.

Pur essendo il posizionamento degli interventi arginali lungo la sponda del Tagliamento, sicura influenza sui deflussi idrici e sulle potenzialità esondative deriva anche dal Degano, confluyente nel collettore principale poco più a monte.

Ci si trova nella media Val Tagliamento, al limite fra quelle che vengono definite come Prealpi Carniche, a sud e Alpi Carniche Meridionali o Alpi Tolmezzine a nord.

L'escursione cronologica dei terreni presenti in zona è compresa nel Mesozoico e si estende dall'Attuale al Ladinico, ma presenta varie lacune stratigrafiche legate sia alla particolare posizione dell'area all'atto delle diverse fasi di sedimentazione, che alle dislocazioni tettoniche, che hanno prodotto accavallamenti e scivolamenti.

Pur nell'irregolarità delle sequenze è possibile definire due successioni stratigrafiche abbastanza regolari, in riferimento ai due versanti prospicienti il Tagliamento ed alla discontinuità tettonica denominata *Linea Dof - Auda* (Linea dell'Alto Tagliamento Auct.).

A sud del Tagliamento:

Alla base della sequenza, che affiora in assetto regolare a costituire i Monti Verzegnis e Lovinzola, è presente la *Dolomia di Forni* (Norico), riccamente fossilifera (in particolare nella zona di Preone).

Viene distinta in due livelli:

- *Formazione del Monticello* (Membro Inferiore) costituito da dolomie grigio chiare, non laminate, ben stratificate (20 - 50 cm), con giunti piano - paralleli, talvolta marcati da intercalazioni marnose;

La *Dolomia di Forni* vera e propria si presenta come una sequenza di dolomie grigio scure, a volte nerastre, con noduli e liste di selce, con laminazioni e gradazioni; queste ultime attribuiscono alla roccia un aspetto particolare, con alternanza di livelli chiaro - scuri di tipo "varvato", presumibilmente legati a cicli stagionali.

Segue la *Dolomia Principale* (Norico), formata da dolomie microcristalline da rosate a nocciola a grigie in strati e banchi e da dolomie laminate.

Più in alto affiorano due formazioni che nell'area Carnica risultano spesso eteropiche: sono i *Calcari di Chiampomano* (Retico), calcari micritici scuri, fetidi alla percussione, spesso con noduli di selce, con saltuarie calcareniti laminate e sottili interstrati marnosi che marcano la stratificazione, e i *Calcari del Dachstein* (Retico), calcari micritici grigi in banchi o a stratificazione indistinta.

La sommità dei rilievi è costituita dalla *Formazione di Soverzene* (Lias), dolomie e calcari grigio scuri con noduli e letti di selce e livelli marnosi, seguiti dalle Encriniti del M. Verzegnis (Dogger - Giurassico Superiore), calcari rosati ricchi di fossili (crinoidi, ammoniti, bivalvi).

A nord del Tagliamento:

La sequenza stratigrafica è complicata dalla presenza di due importanti lineamenti tettonici, la *Linea di Sauris* e la *Linea Tinisa - Vinaio* (Ampezzo - Tolmezzo); entrambe si configurano come sovrascorrimenti con piano immergente a Nord e determinano l'accavallamento di termini più antichi su quelli più recenti. La *Linea Tinisa - Vinaio* si sviluppa per lo più all'interno della sequenza deposizionale del Carnico, replicandola e aumentandone la potenza, mentre la *Linea di Sauris* porta i terreni del Triassico inferiore o del Permico superiore a sovrastare quelli più recenti del Carnico.

Considerando solo i terreni più prossimi al fondovalle, la sequenza litostratigrafica inizia con la *Dolomia dello Schlern* (Ladinico Sup. - Carnico inf.) che dà luogo alle suggestive falesie che contornano la conca di Villa Santina: si tratta di litotipi dolomitici e calcarei, saccaroidi o a grana fine, spesso massicci, stratificati indistintamente, di colore grigio chiaro, biancastro, talvolta tendente al rossastro, soprattutto nelle facies più dolomitiche; nella nostra area essa è sempre separata, almeno a letto, per contatto tettonico.

Segue la successione del Carnico, che con la sua degradabilità è l'elemento che più condiziona la morfologia delle colline del parco. Alla base si trovano i relativamente più resistenti litotipi della *Formazione della Val Degano*: calcari

scuri fino a neri con intercalazioni marnose e carboniose e, occasionalmente, livelli a tufiti verdi. Segue la *Formazione di Dûrestein*, formata da un membro basale con arenarie violette o grigie e peliti rosse e da un membro superiore con calcari e dolomie in banchi. Completano la sequenza i membri inferiore e medio della *Formazione di Raibl*: il primo è costituito da siltiti e argilliti rosse, il secondo da gessi e dolomie.

Unità quaternarie

Le unità quaternarie sono estesamente distribuite in zona, particolarmente nelle aree di fondovalle e mascherano estesamente le rocce di substrato.

Nella sequenza cronologica di formazione, si posiziona per primo il *Conglomerato del Tagliamento*, presente lungo il fondovalle con residue dorsali (Colle di S. Rocco, Cuel di Ciucia, Colle Santino, Clap Forât) ma estesamente distribuiti lungo la valle del Tagliamento sia nei comuni di Ampezzo, Socchieve e Preone, che più a Sud (colline di Verzegnis, Cavazzo, Osoppo).

Si tratta di un conglomerato poligenico medio - grossolano, assai tenace e ben cementato, con dimensioni dei ciottoli che vanno da 5 a 15 cm, aspetto massivo, con rari e discontinui accenni di stratificazione ed isolati episodi limoso - sabbiosi di limitata estensione; matrice sabbiosa e cemento calcareo.

Prevale decisamente la componente carbonatica, ma sono ben rappresentate anche altre litologie quali arenarie e siltiti, vulcano - clastiti (pietra verde), marne e calcari selciferi.

Il conglomerato, riferibile alle antiche alluvioni del Tagliamento, con buona probabilità risale al Pleistocene medio (alcuni autori lo inquadrano nell'interglaciale Riss - Würm).

Nella zona sono presenti lembi di materiali sciolti, classificati come *depositi morenici*, a tessitura caotica, costituiti da limi, sabbie e ghiaie, con all'interno elementi litoidi di varia natura, ciottoli e frammenti rocciosi di forma irregolare.

La presenza di tracce della deposizione glaciale, risparmiate all'erosione e, in una certa misura, rimaneggiate dall'azione della gravità e degli agenti atmosferici, è riscontrabile presso le frazioni alte di Enemonzo e intorno a Raveo e Verzegnis, nonché nelle località più in quota (Valdie, Pani, Sella Chianzutan). Questi depositi glaciali in stato di evidente "freschezza", vale a dire dall'assenza di segni di alterazione vengono attribuiti al Würmiano.

Fra i materiali ghiaioso - sabbiosi di fondo valle possiamo distinguere varie unità legate principalmente alla deposizione da parte del Tagliamento e dei suoi affluenti.

Gli abitati di Villa Santina e Invillino poggiano su una unità alluvionale costituita da materiale sciolto molto eterogeneo sotto il profilo granulometrico, in prevalenza ghiaioso - sabbioso ma localmente anche limoso - argilloso.

Si tratta delle *alluvioni stabilizzate* del Tagliamento e del Degano, che occupano le zone golenali poste lateralmente ai due corsi d'acqua, a costituire una piana relativamente recente (8.000 ÷ 10.000 anni), formatasi successivamente alle fasi di ritiro dell'ultima espansione glaciale.

Essi sono caratterizzati da ciottoli, ghiaie, sabbie e talora limi, la cui composizione mineralogica risulta direttamente connessa al bacino di alimentazione.

Da ultime e periodicamente mobilizzate dai corsi d'acqua sono le *alluvioni attuali* che riempiono gli alvei attivi, ossia la fascia di percorrenza preferenziale seguita dalle acque, anche in fase di piena. Sono anche esse grossolane e ciò denuncia la notevole energia di trasporto del corso d'acqua e la sua forte variabilità, ma localmente si osservano limitati accumuli sabbiosi, che si concentrano nelle insenature create dall'erosione al contatto con le rocce affioranti lungo le sponde, o in depressioni entro gli stessi depositi ghiaiosi (canale abbandonato).

In relazione ai *depositi di versante* si rileva che si tratta di accumuli caotici male o per nulla cementati, composti da blocchi e pietrisco assai spigolosi ed omogenei nella composizione litologica che riflette quella delle pareti di distacco.

IDROLOGIA

Nel lavoro del prof. Ing. Raffaele Cola "Studio volto alla verifica della situazione idraulica negli ambiti del territorio di Villa Santina" si sono valutate le portate di massima piena del Degano e del Tagliamento e si sono individuate le situazioni a rischio di esondazione da parte dei due corsi d'acqua.

Particolarmente critica risultava la situazione del torrente Degano nel tratto prossimo alla confluenza nel Tagliamento, dove, in sponda sinistra non sono presenti difese arginali e la quota di massima piena risulta sempre superiore alla quota dei terreni limitrofi.

Se nel tratto più a monte si è proceduto ad un potenziamento degli argini, la situazione rimane ancora critica in prossimità della confluenza.

Per quest'area il prof. Cola proponeva la realizzazione di un argine "costruito a una certa distanza dall'alveo, all'interno del bosco Saletto. In questo modo si lascerà a disposizione del fiume una zona che può essere interessata da esondazioni durante gli eventi di piena e permettere una laminazione delle piene".

Il nuovo progetto recepisce queste indicazioni e, dopo aver verificato quali sono le quote massime raggiungibili dalle piene, individua gli interventi in un prolungamento dell'argine esistente verso nord ed una sua parziale sopraelevazione nel tratto prossimo all'innesto nel corpo roccioso conglomeratico al lato sud.

Al di là dei volumi in transito in condizioni di massima piena (determinati per un tempo di ritorno di 200 anni in 1400 m³/s) particolare incidenza sulle quote di deflusso assume il restringimento della sezione in corrispondenza del Ponte della Madonna dove la larghezza dell'alveo si riduce da 200 m a 37 m.

Ciò genera un fenomeno di rigurgito che si estende per circa 600 m e genera quindi un sovrizzo delle quote del pelo libero della corrente che porta l'area golenale ad essere completamente invasa dalle acque fino a 600 m a monte del ponte, con quote che portano all'ipotesi di uno scavalamento dell'argine esistente.

In queste condizioni si può verificare l'allagamento di una parte della Zona Industriale di Villa Santina, con le acque che, aggirando il Col di Ciucia, andrebbero poi ad interessare l'abitato di Invillino.

LE AREE DI INTERVENTO

Come già rilevato l'area d'intervento è localizzata in Comune di Villa Santina, in sinistra idrografica del torrente Degano e del Fiume Tagliamento.

Vengono interessati esclusivamente i terreni di deposito alluvionale costituenti l'area golenale dei due corsi d'acqua, a parte il punto di ammorsamento dell'argine al lato sud - est che è posto in corrispondenza del fianco settentrionale del Col di Ciucia, residuo conglomeratico preWürmiano. Trattandosi di terreni costituiti principalmente da ghiaie e sabbie grossolane, si possono escludere fenomeni di liquefazione per sollecitazione sismica, rimanendo peraltro di buone caratteristiche meccaniche per l'impostazione dei carichi.

Tutta l'area è ricoperta da una fitta vegetazione ripariale e da piante d'alto fusto (principalmente pini silvestri) che fanno attribuire alla zona il nome di "Pineta di Villa Santina".

All'interno della "pineta" è già presente un argine di circa 2,5 m di altezza, con nucleo in terra, rivestito da un manto in calcestruzzo (che di fatto lo rende praticamente invalicabile da uomini e animali) che, dalla base dello sperone conglomeratico del Cuel di Ciucia, si estende verso nord - ovest per circa 300 m.

Le verifiche idrauliche eseguite (Ingegneria 2P & Associati) hanno determinato l'inadeguatezza di una parte di questa struttura e quindi la necessità di un suo potenziamento, con parziale sopraelevazione e con il prolungamento verso nord, sempre all'interno della "pineta".

Le previsioni di progetto prevedevano, sia per la sopraelevazione sia per il prolungamento, la realizzazione di un argine in terra rivestito, al lato fiume, da una mantellata di lastre di calcestruzzo prefabbricate.

Nel corso della riunione delle Direzioni Centrali in Conferenza dei Direttori, la Direzione Centrale della Pianificazione Territoriale, Energia, Mobilità e Infrastrutture di Trasporto, si prescrive "di non realizzare la mantellata in cemento sul lato fiume del prolungamento dell'argine e di prevedere il relativo rinverdimento delle scarpate".

La soluzione scelta è quella di porre in opera un geocomposto bentonitico impermeabilizzante all'interno del rilevato d'argine e di proteggere le superfici esterne, lato fiume, con una geostuoia, su cui disporre il terreno vegetale da rinverdire. Soluzione che migliora notevolmente l'impatto paesaggistico della nuova opera.



Foto 1

Il centro di Villa Santina e, in alto, l'abitato di Invillino (a sx) e la parte meridionale della Zona Industriale (a dx) con la pineta dove verrà realizzato l'intervento di arginatura



Foto 2

L'abitato di Villa Santina e, in alto a sx, la confluenza fra il Degano ed il Tagliamento

CONCLUSIONI

Da quanto emerso nei capitoli precedenti risulta in sintesi che:

- le aree interessate dal progetto di sistemazione e prolungamento dell'argine sono occupate da materiali alluvionali, prevalentemente grossolani e ben evoluti;
- l'innesto del corpo inferiore dell'argine, a sud - est, è realizzato in corrispondenza di un corpo roccioso costituito da un conglomerato ben cementato (*Conglomerato del Tagliamento*);
- lo spessore della copertura sciolta è superiore a 30 m;
- si tratta di sedimenti permeabili (10^{-2} - 10^{-4} m/s) entro i quali la falda freatica può subire notevoli escursioni in relazione alla sua alimentazione;
- i terreni presenti nel sito non sono soggetti a liquefazione;
- le previsioni progettuali finali (con rinverdimento delle superfici esterne) mitigano notevolmente l'impatto della struttura sull'ambiente, lasciando peraltro possibile l'attraversamento dell'argine a persone ed animali (precluso nel caso di rivestimenti di cemento);
- il posizionamento dell'opera spondale all'interno della pineta riduce l'impatto visivo e lascia spazio ad un'area di espansione per la laminazione delle piene;
- la previsione di poter asfaltare la viabilità non comporta problemi di ordine geologico in quanto l'elevata permeabilità dei sedimenti presenti al margine delle strade garantisce anche l'assorbimento delle concentrazioni provenienti dalle carreggiate;

Si può quindi concludere, affermando che le previsioni della Variante n° 4 alle Norme di Attuazione del Parco Intercomunale delle Colline Carniche sono compatibili con le condizioni geomorfologiche dell'area interessata e che le nuove opere presentano un limitato impatto ambientale.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PARCO INTERCOMUNALE DELLE
COLLINE CARNICHE

*Direttiva «Habitat» 92/43/CEE Consiglio del 21 maggio 1992
Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica
Rete Natura 2000*

VARIANTE N°4

Verifica di significatività dell'incidenza ecologica

Marzo 2010

dott. for. A. De Mezzo

PREMESSA

La presente relazione viene redatta ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/1997 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120, ed al secondo comma del D.G.R. 21 settembre 2007, n. 2203 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza" adottando gli elementi e i criteri di valutazione in linea generale come proposti dall'ALLEGATO G - D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 al fine di verificare se le azioni previste dal piano in questione possano comportare incidenze significative sui siti di importanza comunitaria.

CARATTERISTICHE DEL PIANO

Il Parco Intercomunale delle Collina Carniche nasce da un progetto di recupero ambientale promosso dal B.I.M. Nel 1998, su iniziativa di tre comuni: Enemonzo, Raveo e Villa Santina. L'obiettivo generale del progetto e dei lavori svolti fino ad oggi è di far sì che quest'area di montagna mantenga la propria identità rispetto ai processi in atto di omologazione e di abbandono; utilizzi i propri caratteri per garantire uno sviluppo diverso, in armonia con la natura; metta in evidenza gli elementi della propria storia e quelli di pregio ambientale per creare nuove opportunità di frequentazione, di lavoro, di uso e di manutenzione del territorio, in alternativa allo sviluppo di attività industriali o produttive che compromettano i caratteri ambientali e paesaggistici.

La zonizzazione del parco vigente prevede un ambito di Riserva Guidata (RG), che interessa le aree di maggior valore, e l'ambito di Riserva di Preparco (RP) per le aree di minor pregio ambientale e più prossime agli insediamenti abitati. I due ambiti sono a loro volta suddivisi in diverse zone.

La logica è quella di individuare delle aree di accesso al parco, attrezzate per l'uso ricreativo, di ristoro, punto di informazioni, partenza e arrivo dei percorsi. Tali aree, chiamate "luoghi strategici", sono i luoghi dove concentrare le persone, e corrispondono ad aree già attrezzate, mentre gli ambiti di più alto valore naturalistico rimangono più protetti e meno fruibili. Nelle Norme di attuazione le zone sono così identificate:

Previsioni del Piano

La motivazione principale della variante è legata al Progetto di "Prolungamento dell'argine lungo il Fiume Tagliamento, a protezione della zona industriale di Villa Santina e manutenzione del tratto esistente", commissionato dalla Comunità Montana della Carnia e redatto dallo studio "Ingegneria 2P & associati" (ing. Raffaele Picci e ing. Andrea Destro, con Dott. Geol. G. Pascolo per gli aspetti geologici e dott. For M. Marchesin per gli aspetti ambientali) nel settembre 2006. Per l'attuazione di tale progetto era stata redatta la variante 3 al Parco, che ha avuto esito negativo, perché, da quanto si evince dal parere 1-2009 estendeva la possibilità di tali opere di messa in sicurezza a tutte le zone del Parco, "generando dubbi interpretativi".

La presente variante riduce tale possibilità e genericità attraverso la modifica della norma della sola zona RP1 "Riserva di Preparco in ambiti di attrezzature per lo sport ed il tempo libero" che riguarda i luoghi attrezzati del parco, già esistenti, per il comune di Villa Santina.

Le modifiche alle norme di attuazione del parco introdotte riguardano:

- 1) modifica alle zone RP1 per permettere le opere di difesa idrogeologica e messa in sicurezza, nel territorio del Comune di Villa Santina.
- 2) introduzione di ulteriore articolo con estensione a tutto l'ambito di parco della non ammissibilità di centraline idroelettriche.

Elementi di incidenza:

Ai fini della valutazione dell'incidenza delle previsioni dello strumento urbanistico si osserva che sostanzialmente viene permessa la realizzazione di opere di difesa idrogeologica nel Comune di Villa Santina

Dimensioni e ambito di riferimento

In allegato si riporta una cartografia di inquadramento territoriale dalla quale si evince la situazione delle aree protette ai sensi della direttiva 43/92 della Comunità Europea.

L'indagine viene eseguita in relazione al Sito "SIC IT3320011 Monti Verzegnis e Valcalda" che risulta essere a minore distanza dell'area indagata.

Complementarietà con altri piani e progetti

L'area di modifica non risulta essere oggetto di altri piani attuativi o interventi particolari

Produzione di rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali

La variazione apportata non modifica sostanzialmente la situazione esistente.

Rischio di incidenti

Non si riscontrano elementi potenziali che possano dar luogo ad incidenti tali da interessare Siti di importanza comunitaria.

ANALISI DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA**Concetti base**

Le interferenze conseguenti all'adozione - attuazione delle previsioni urbanistiche di piani e progetti sono descritte come: Impatti generali potenziali - Impatti effettivi prevedibili, con riferimento al sistema ambientale considerando le:

componenti abiotiche: Suolo e Sottosuolo, Aria, Acqua, Aspetti geo-morfologici,

componenti biotiche: Vegetazione, Fauna, Ecosistemi;

e le connessioni ecologiche relative alla qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, alle capacità di carico dell'ambiente naturale, all'assetto infrastrutturale ed agli aspetti insediativi

Nella valutazione della presenza di potenziali effetti negativi introdotti da variazioni per i fattori abiotici quali radiazione solare, temperatura, idrometeorologia, le azioni modificatrici sono conseguenti solo ad interventi di elevata significatività, non presenti in questo caso, data l'esiguità delle modifiche urbanistiche adiacenti al sito di tutela, e quindi valutabili solo su macro scala con modelli previsionali di area vasta. Viceversa per quanto concerne i fattori legati ad attività antropiche, le variazioni potenziali potrebbero incidere anche su micro-ambiti con ripercussioni sull'equilibrio dinamico delle biocenosi, stimabili anche per entità puntuali.

Valutazione della significatività di incidenza

Scala di valori	Condizioni
Non presente NP	Non sono presenti inserimenti che inducano variazioni nello stato attualmente presente degli elementi ecologici del sito.
Presente P	Gli inserimenti del fattore conducono a variazioni temporanee o permanenti di alcuni elementi ecologici del sito, con interazioni che determinano alterazioni temporanee o permanenti a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del sito.

Analisi delle potenziali incidenze sul SIC IT3320011 Monti Verzegnis e Valcalda

Elementi di incidenza: possibilità di realizzazione di opere di difesa idrogeologica

Si riporta di seguito il quadro dell'analisi svolta.

Verifica della presenza di incidenza su componenti abiotiche	
Suolo e Sottosuolo	<u>Non presente</u>
Aria	<u>Non presente</u>
Acqua	<u>Non presente</u>
Aspetti geo morfologici	<u>Non presente</u>
Verifica della presenza di incidenza su componenti biotiche	
Vegetazione	<u>Non presente</u>
Fauna	<u>Non presente</u>
Ecosistemi	<u>Non presente</u>
Verifica della presenza di incidenza su connessioni ecologiche	
Qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	<u>Non presente</u>
Capacità di carico dell'ambiente naturale	<u>Non presente</u>

CONCLUSIONI

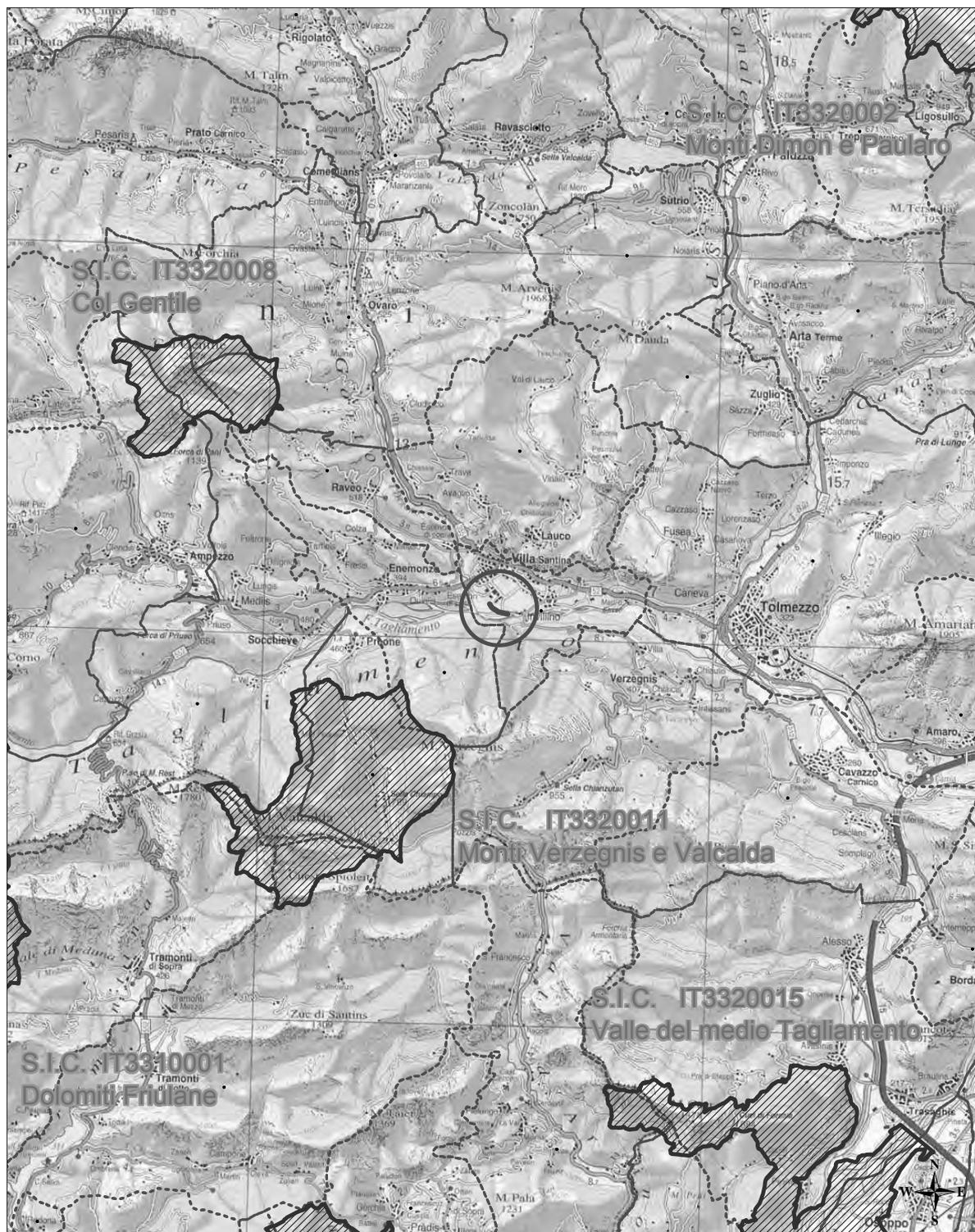
Dal quadro generale degli elementi considerati introdotti con la variante si evince la non presenza di alcun tipo di incidenza ecologica nella modifica prevista con la VARIANTE N. 4 al Parco Intercomunale delle Colline Carniche in relazione ai Siti di importanza Comunitaria.

marzo 2010

dott. for. A. De Mezzo

PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE

Variante al Parco n. 4



CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Scala 1: 150.000

-  Localizzazione modifiche al Parco
-  Confini Comunali



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PARCO INTERCOMUNALE DELLE
COLLINE CARNICHE

*Direttiva 2001/432 CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001
Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*

VARIANTE N°4

**Verifica di assoggettabilità alla
Valutazione Ambientale Strategica**

Marzo 2010

dott. for. A. De Mezzo

PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta con la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2001/42/CE del 27 giugno 2001.

La procedura di VAS comprende: l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

La Regione Friuli Venezia Giulia con la legge regionale 06 maggio 2005 n. 11 ha recepito autonomamente quanto contenuto nella Direttiva prima del Decreto Legislativo 152/2006 recante "Norme in materia ambientale".

Tale decreto, è stato modificato con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152" recante norme in materia ambientale in tema di Via e di Vas e costituisce pertanto, formale recepimento della citata Direttiva europea.

In seguito all'emanazione della L.R. 5 dicembre 2008, n. 16, recentemente modificate, all'art.4 sono state definite le procedure per la valutazione di piani e varianti a livello comunale ed in particolare sono state definite le piccole aree a livello locale.

Il documento ha lo scopo di analizzare le previsioni di piano e verificare la presenza di effetti sull'ambiente, fornendo all'autorità competente gli elementi per decidere se sottoporre il Piano o il programma alla procedura di VAS.

CARATTERISTICHE DEL PIANO

Il Parco Intercomunale delle Collina Carniche nasce da un progetto di recupero ambientale promosso dal B.I.M. Nel 1998, su iniziativa di tre comuni: Enemonzo, Raveo e Villa Santina. L'obiettivo generale del progetto e dei lavori svolti fino ad oggi è di far sì che quest'area di montagna mantenga la propria identità rispetto ai processi in atto di omologazione e di abbandono; utilizzi i propri caratteri per garantire uno sviluppo diverso, in armonia con la natura; metta in evidenza gli elementi della propria storia e quelli di pregio ambientale per creare nuove opportunità di frequentazione, di lavoro, di uso e di manutenzione del territorio, in alternativa allo sviluppo di attività industriali o produttive che compromettano i caratteri ambientali e paesaggistici.

La zonizzazione del parco vigente prevede un ambito di Riserva Guidata (RG), che interessa le aree di maggior valore, e l'ambito di Riserva di Preparco (RP) per le aree di minor pregio ambientale e più prossime agli insediamenti abitati. I due ambiti sono a loro volta suddivisi in diverse zone.

La logica è quella di individuare le aree di accesso al parco, attrezzate per l'uso ricreativo, di ristoro, punto di informazioni, partenza e arrivo dei percorsi. Tali aree, chiamate "luoghi strategici", sono i luoghi dove concentrare le persone, e corrispondono ad aree già attrezzate, mentre gli ambiti di più alto valore naturalistico rimangono più protetti e meno fruibili. Nelle Norme di attuazione le zone sono così identificate:

Previsioni del Piano

La motivazione principale della variante è legata al Progetto di "Prolungamento dell'argine lungo il Fiume Tagliamento, a protezione della zona industriale di Villa Santina e manutenzione del tratto esistente", commissionato dalla Comunità Montana della Carnia e redatto dallo studio "Ingegneria 2P & associati" (ing. Raffaele Picci e ing. Andrea Destro, con Dott. Geol. G. Pascolo per gli aspetti geologici e dott. For M. Marchesin per gli aspetti ambientali) nel settembre 2006. Per l'attuazione di tale progetto era stata redatta la variante 3 al Parco, che ha avuto esito negativo, perché, da quanto si evince dal parere 1-2009 estendeva la possibilità di tali opere di messa in sicurezza a tutte le zone del Parco, "generando dubbi interpretativi".

La presente variante riduce tale possibilità e genericità attraverso la modifica della norma della sola zona RP1 "Riserva di Preparco in ambiti di attrezzature per lo sport ed il tempo libero" che riguarda i luoghi attrezzati del parco, già esistenti, per il comune di Villa Santina.

Le modifiche alle norme di attuazione del parco introdotte riguardano:

- 1) modifica alle zone RP1 per permettere le opere di difesa idrogeologica e messa in sicurezza, nel territorio del Comune di Villa Santina.
- 2) introduzione di ulteriore articolo con estensione a tutto l'ambito di parco della non ammissibilità di centraline idroelettriche.

PROBLEMATICHE AMBIENTALI CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA NORMATIVA COMUNITARIA IN TEMA DI AMBIENTE

Nel considerare le problematiche connesse con le principali tematiche per la descrizione dello stato dell'ambiente, in un'ottica di particolare attenzione per le Cause generatrici, le Pressioni e gli Impatti che richiedono Risposte secondo il Modello DPSIR della EEA, si riportano gli stralci più significativi del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente - Aggiornamento 2005 pubblicato da ARPA Friuli Venezia Giulia - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e l'estratto dell'aggiornamento al Rapporto Ambientale del Piano Territoriale Regionale (PTR), progettato e redatto da ARPA FVG (Settori della Direzione Tecnico-Scientifica, Dipartimenti Provinciali e OSMER) nell'ambito dell'attività di supporto alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Direzione Centrale Pianificazione Territoriale, Energia, Mobilità e Infrastrutture di Trasporto), pubblicato da ARPA nel 2008.

ACQUA

Il territorio del Friuli Venezia Giulia, alla luce dei riferimenti indicati dal D.Lgs. 152/2006 che recepisce la WFD 2000/60/CE nell'ordinamento italiano è ricompreso nel distretto idrografico delle "Alpi orientali".

Alla luce dell'art. 64, del D.Lgs.152/2006 il territorio del Friuli Venezia Giulia è assoggettato ai vincoli di appartenenza all'Alto Adriatico, dichiarato area sensibile ai nutrienti. Tale dichiarazione impone una particolare soglia di attenzione nei confronti della riduzione e del controllo delle sostanze nutrienti (fosforo, azoto e silice) emesse dalle diverse attività produttive e dagli insediamenti civili, collocate nell'ambito dei bacini idrografici afferenti al mare Adriatico, al fine di evitare i fenomeni indesiderati legati all'eccesso di sostanze eutrofizzanti. Analoga valutazione va effettuata nei confronti delle sostanze pericolose e prioritarie, al fine di evitare l'accumulo delle stesse.

Oltre alla problematica particolare relativa alla "sensibilità ai nutrienti", le acque della regione Friuli Venezia Giulia, devono conseguire comunque il giudizio di buono stato di qualità entro il 2015, oltre che dimostrare di essere sottoposte a misure preventive atte al mantenimento del buono stato di qualità.

Oltre alle indicazioni strategiche comunitarie si evidenzia il fatto che le acque superficiali regionali, in particolare quelle di transizione, sono costituite da siti di interesse comunitario quali le lagune di Marano e di Grado (SIC IT3320037) e che le acque marino-costiere sono parte del comparto marino dell'Alto Adriatico, recentemente designato area sensibile ai sensi del D. Lgs. 152/2006.

Aree sensibili risultano anche i Laghi di Redona, Sauris, Cavazzo, Selva, Barcis, Predil, Vajont, Ciul,

nonché i corsi d'acqua ad essi afferenti per un tratto di 10 km dalla linea di costa (Allegato 6 alla parte III del D.Lgs. 152/06).

Più recentemente inoltre è stata accertata la presenza significativa nei sedimenti costieri più fini di altre categorie di inquinanti organici, riferibili solo in parte a fonti industriali puntuali e per lo più provenienti dalle emissioni da traffico veicolare. Ciò rende la problematica della definizione delle condizioni di stato e dell'individuazione degli

obiettivi di qualità particolarmente complessa.

Ulteriore e significativa difficoltà è rappresentata dalla standardizzazione delle nuove metodologie biologiche (stima quantitativa delle taglie ed abbondanze degli organismi macrobentonici, delle macrofite, delle macroalghe, del fitoplancton bentonico, dei pesci), ai fini della valutazione dello stato di qualità delle acque.

Grande attenzione va dedicata, inoltre, alla presenza di nitrati d'origine agricola e di prodotti fitosanitari nelle acque di falda della regione: ciò è particolarmente significativo per il territorio regionale, considerata la vastità dei territori interessati da pratiche agricole intensive.

Altra tematica d'interesse regionale è rappresentata dalla valutazione delle acque destinate alla balneazione ed alla molluschicoltura, sottolineata dall'entrata in vigore dei nuovi regolamenti comunitari in materia di tracciabilità dei prodotti alimentari, nonché dall'influenza della presenza di alghe tossiche recentemente riscontrate nell'ambiente marino, di provenienza alloctona ed acclimatate in tutto il mediterraneo a seguito dell'aumento della temperatura media delle acque. Accanto a situazioni di incremento di complessità gestionale e di potenziale criticità ambientale interessanti l'intero arco costiero, si registrano anche aspetti positivi legati alle condizioni di balneabilità della costa, che si presenta stabilmente e quasi uniformemente balneabile nel periodo tardo primaverile-estivo con un'unica area che presenta sporadiche criticità legate presumibilmente alla presenza di una condotta di scarico non adeguatamente supportata da processi di depurazione con disinfezione del refluo e rilascio di concentrazioni batteriche elevate.

In attesa della messa a punto della nuova individuazione dei corpi idrici e della messa a punto di metodi biologici standardizzati utili per confrontare i corpi idrici con le stazioni di riferimento al fine di promuovere un giudizio di qualità compiuto e coordinato riguardante i corpi idrici significative della regione Friuli Venezia Giulia, è ragionevole riferire il giudizio di qualità espresso sui corpi idrici superficiali e profondi mediante il ricorso a modelli concettuali e procedure analitiche riferite al quadro normativo del D.Lgs. 152/1999 in materia di qualità delle acque e del DM 367/2003 in materia di sostanze pericolose nelle acque.

SUOLO

L'analisi dell'uso del suolo in Friuli Venezia Giulia può essere affrontata, utilizzando i dati del progetto "MOLAND-FVG Consumo ed uso del territorio del Friuli Venezia Giulia", all'interno nel quale sono state sviluppate le mappe di uso e copertura del suolo per gli anni 1950, 1970, 1980 e 2000, in accordo con la nomenclatura per la classificazione del suolo della legenda CORINE Landcover, ma con un quarto livello di dettaglio in più per le superfici artificiali.

La carta di uso del suolo per l'anno di riferimento (2000) è ricostruita da immagini satellitari del satellite indiano IRS, mentre le tre date 'storiche' sono ricostruite da foto aeree, mappe militari declassificate ecc. I dati del progetto MOLAND mettono in evidenza le trasformazioni subite dal territorio regionale negli anni considerati, in particolare si nota l'incremento generale delle aree urbanizzate o artificiali, specialmente nelle zone di pianura e specialmente a discapito delle aree agricole.

La bonifica dei siti contaminati viene organicamente affrontata nella Regione a partire dal 1999 secondo le indicazioni e le procedure previste dal D.M. 471 del 25 ottobre 1999, che identificano l'inquinamento in atto. Il numero dei siti viene significativamente incrementato dalla presenza in Regione di due siti contaminati di interesse nazionale, che comportano l'apertura di un procedimento e la caratterizzazione di tutte le aree inserite all'interno della perimetrazione

stabilita con D.M. 468/01 e s.m.i. I procedimenti relativi a tali siti, individuati come "Laguna di Grado e Marano" e "Trieste", nonostante la caratterizzazione sia da considerare ancora lontana dal completamento, costituiscono da soli oltre il 25% dei procedimenti aperti. Va rilevato tuttavia che l'inserimento all'interno della perimetrazione obbliga alla caratterizzazione e non va letto come contaminazione certa dell'area. Correlata alla problematica dei siti contaminati, in quanto spesso motivo di avvio di procedimento, è quella dei serbatoi interrati che pur singolarmente di limitate dimensioni, per numerosità e uniforme distribuzione sul territorio rappresentano un significativo fattore di rischio. L'inadeguatezza, in relazione anche alle vulnerabilità del territorio, e la vetustà dei serbatoi interrati (depositi carburanti, combustibili e, in generale, sostanze chimiche) comporta perdite nel suolo e sottosuolo che, evidenziate in fase di controllo, sostituzione o dismissione, possono essere affrontate minimizzando le conseguenze sull'ambiente. L'applicazione del D.M. 471/99 e del D.Lgs.152/06 ha permesso la valutazione e il recupero di vaste aree compromesse

anche da contaminazioni "storiche"; va tuttavia rilevato come i procedimenti risultino lunghi e di conseguenza solo una parte di essi è arrivato alla proposizione e realizzazione di interventi che siano di effettiva bonifica e non solo di rimozione fisica del terreno contaminato.

ARIA

Situazione in Friuli Venezia Giulia

Con Legge regionale 18 giugno 2007, n.16, la Regione Friuli Venezia Giulia ha inteso dare attuazione, nell'ambito di competenza, al decreto legislativo 4 agosto 1999, n.351, al decreto legislativo 21 maggio 2004, n.183 ed al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.

Particolarmente importanti risultano gli articoli costituenti il Capo II - Pianificazione regionale della gestione della qualità dell'aria. Agli articoli 8, 9 e 10 vengono previsti e definiti, rispettivamente, il piano di azione regionale, il piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria ed il piano regionale di mantenimento della qualità dell'aria.

Nel dettaglio, il piano di azione regionale si basa sulla valutazione dell'aria a scala locale sul territorio regionale e deve contenere misure volte alla prevenzione, al contenimento ed al controllo, nel breve periodo, del rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti atmosferici; il piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria deve contenere gli

strumenti volti a garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti entro i termini stabiliti ai sensi del D.Lgs.351/1999 ed il raggiungimento, attraverso l'adozione di misure proporzionate, dei valori bersaglio dei livelli di ozono; infine, il piano regionale di mantenimento della qualità dell'aria deve prevedere misure volte a conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite nonché a mantenere, attraverso l'adozione di misure proporzionate, i livelli di ozono al di sotto degli obiettivi a lungo termine.

Particolare rilievo assume, pure, il Piano di azione comunale, previsto al capo III della legge regionale in argomento. In particolare il Piano di azione comunale definisce le zone in cui i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme ai sensi della normativa vigente, nonché le azioni di emergenza da attivare in tali zone. Il Piano di che trattasi prevede le misure ordinarie e straordinarie, anche di carattere temporaneo, relative a) agli insediamenti commerciali e produttivi; b) alla mobilità veicolare; c) agli impianti termici civili. Il Piano, inoltre, individua i destinatari, le procedure operative ed i tempi di attuazione delle misure di cui al paragrafo precedente.

Da segnalare, infine, quale competenza delle Province, prevista all'art.3, comma 1, della L.R.16/2007, l'elaborazione e l'adozione dei Piani di intervento provinciali relativi alla programmazione ed alla realizzazione degli interventi finalizzati all'attuazione degli obiettivi fissati dai succitati Piani regionali di miglioramento e di mantenimento della qualità dell'aria.

Il quadro sinottico riassuntivo dei Piani previsti dalla Legge regionale in parola è riassunto nella scheda B.

Un fondamentale strumento operativo previsto dalla L.R.16/2007 è costituito dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (art.12). Tale inventario è uno strumento conoscitivo della qualità dell'aria ambiente sul territorio regionale, raccordato al sistema di rilevazione regionale della qualità dell'aria ed ai sistemi di modellizzazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera. L'inventario consente la stima quantitativa, la ripartizione territoriale e l'evoluzione

nel tempo dei flussi degli inquinanti dalle sorgenti all'atmosfera, nonché rileva la caratterizzazione puntuale delle sorgenti più significative ai fini della determinazione di misure idonee alla riduzione delle emissioni stesse.

RUMORE

L'inquinamento da rumore è una problematica che coinvolge sempre più i cittadini; l'aumento del traffico veicolare, l'utilizzo della musica quale strumento di intrattenimento e la continua crescita di insediamenti abitativi limitrofi ad attività produttive mal si conciliano con la richiesta, sempre maggiore, di "tranquillità domestica" e di miglioramento della qualità della vita, che passa obbligatoriamente anche attraverso un minor impatto acustico.

Una prima soluzione è sicuramente da ricercare nella corretta pianificazione sulla distribuzione dei servizi e sulla residenza, correlata ad una pianificazione della mobilità urbana ed extraurbana. La zonizzazione acustica del territorio, oltre a fornire i valori massimi di emissione ed immissione di rumore in una determinata zona, può essere considerata uno strumento di settore in grado di fornire agli amministratori gli elementi necessari per valutare, sul piano del rumore, le scelte di gestione e, attraverso un'attenta programmazione, lo sviluppo del territorio.

RIFIUTI

In Friuli Venezia Giulia la produzione totale di rifiuti urbani presenta una stasi negli ultimi anni, influenzata dai cambi di gestione e dai diversi gradi di assimilazione dei rifiuti speciali, ciò in parziale sintonia con l'obiettivo di inversione di tendenza che il VI programma d'azione si prefigge e che prevede una trasformazione della costante crescita dei rifiuti prodotti in una loro riduzione senza intaccare i processi di crescita economica. A fronte di tale trend i rifiuti urbani

indifferenziati diminuiscono, mentre aumenta la raccolta differenziata. Sul territorio pertanto sono necessari impianti in grado di trattare e recuperare i diversi rifiuti selezionati tenendo in considerazione la necessità di

rispettare, per quanto possibile, il principio di prossimità. La situazione relativa alle discariche mette in evidenza la necessità di pensare a nuove autorizzazioni per poter far fronte allo smaltimento di ciò che non è possibile od economico attualmente recuperare. Anche i rifiuti speciali hanno una leggera tendenza alla crescita: in particolare nel 2004 e nel 2005 aumentano i rifiuti speciali pericolosi. E' necessario, pertanto, anche a fronte di quanto evidenziato nel piano di gestione dei rifiuti- Sezione rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi, dialogare con il mondo industriale per trovare e condividere forme di prevenzione, di gestione e di recupero.

CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

L'area oggetto di variante riguarda il Comune di Villa Santina ma il riferimento specifico, come desumibile dalle tavole allegate è riferito alle aree poste tra le zone golenali presso la confluenza del Fiume Tagliamento e del Fiume Degano, soggette a esondazione e limitrofe a zone urbanizzate.

VERIFICA EFFETTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Per quanto riguarda gli aspetti delle aree tutelate a livello nazionale, ed in particolare in riferimento alle aree di cui al D. Lgs 42/2004, sulla base della apposita relazione di piano si osserva che l'intervento non comporta alterazioni significative dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Per quanto riguarda le aree di interesse comunitario afferenti alla Rete natura 2000, apposita verifica di significatività esclude incidenze di alcun tipo sugli elementi tutelati.

IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI PREVEDIBILI DEL PIANO

La valutazione degli effetti del piano riguarda sostanzialmente gli effetti dovuti alla realizzazione di manufatti di difesa idrogeologica ed la permanenza di tali strutture che peraltro rislano già presenti in ampi tratti spondali fluviali.

Gli impatti considerati sono relativi a:

- emissioni in atmosfera per l'utilizzo di mezzi operativi
- emissioni sul suolo di reflui
- modifica dell'assetto territoriale esistente
- consumi idrici
- produzione di rifiuti
- consumi energetici
- emissioni sonore

Per l'analisi sono state attribuite le seguenti categorie

P- Possibili effetti significativi negativi

Quando si rileva la presenza di effetti rilevanti e subentra la necessità di azioni di mitigazione che possono essere previste nel piano stesso o in fase attuativa quando prevista oppure quando si ritiene che possano esserci comunque degli effetti ma di portata tale da essere necessario solo il monitoraggio in seguito alle implementazioni previste.

P+ Possibili effetti significativi positivi

Quando con la previsione di piano si ottiene un miglioramento potenziale delle condizioni della componente.

NP Senza effetti rilevanti

quando non si ritiene che siano presenti effetti significativi sulla componente o l'analisi non sia ritenuta pertinente al caso

L'analisi viene presentata sinteticamente sotto forma di matrice che facilita la visione complessiva delle ripercussioni cumulative e sinergiche delle previsioni di piano.

Si specifica che in ogni caso le singole valutazioni non possono essere oggetto di mediazione o di compensazione tra i componenti ma comunque va valutata la somma degli effetti.

Si presentano i risultati sotto forma di tabella con l'analisi delle singole componenti ambientali con la presenza o meno di possibili effetti significativi. Con tale sistema è possibile anche ottenere un immediato riscontro per eventuali effetti sommativi.

	Acqua	Suolo	Aria e fattori climatici	Rumore	Radiazioni	Rifiuti	Rete Natura 2000	Biodiversità flora e fauna	Paesaggio	Popolazione
Variazioni nelle norme di attuazione	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP
Modifiche di destinazione	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	P+

P+	Possibili effetti significativi positivi
NP	Senza effetti rilevanti
P-	Possibili effetti significativi negativi

CONCLUSIONI

Dalle considerazioni sopra riportate, si ritiene che non siano prevedibili significativi effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana nell'implementazione delle variazioni al Parco Intercomunale delle Colline Carniche esistente per le aree soggette alla variante n. 4 e pertanto si propone di non sottoporre a VAS il Piano stesso.

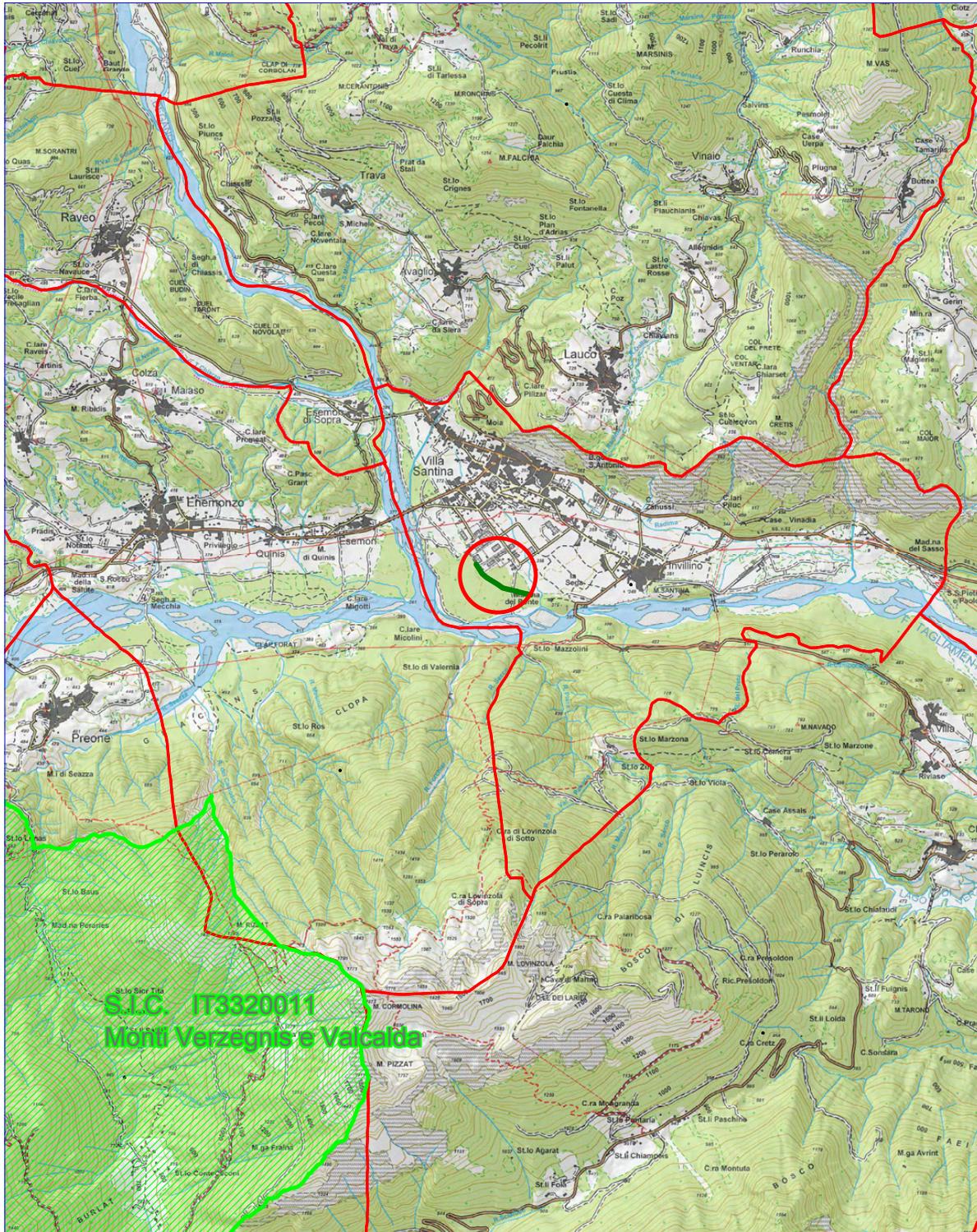
marzo 2010

dott. for. A. De Mezzo

Documento PRIVO DI VALORE LEGALE

PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE

Variante al Parco n. 4



CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Scala 1: 50.000



- Localizzazione modifiche al Parco
- Confine Comunale



VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO